

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
LOCALITA' MASSERIA BARONI  
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI  
POTENZA NOMINALE 24.0 MW

## PROGETTO DEFINITIVO - SIA

### PROGETTAZIONE E SIA

#### HOPE engineering

ing. Fabio PACCAPELO  
ing. Andrea ANGELINI  
arch. Andrea GIUFFRIDA  
arch. Gaetano FORNARELLI  
dott.ssa Anastasia AGNOLI

#### Studio ALAMI

Arch. Fabiano SPANO  
Arch. Valentina RUBRICHI  
Arch. Susanna TUNDO

### PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

### AGRONOMIA E STUDI COLTURALI

dott. Donato RATANO

### STUDI SPECIALISTICI E AMBIENTALI

MICROCLIMATICA  
dott.ssa Elisa GATTO

ARCHEOLOGIA  
dott. Cristian NAPOLITANO

GEOLOGIA  
Apogeo Srl

ACUSTICA  
dott.ssa Sabrina SCARAMUZZI

### COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI  
prof. Stefano AMADUCCI

## R.2 RELAZIONI SPECIALISTICHE

### R.2.7 Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	10-23	prima emissione



## INDICE

1	PREMESSA	1
2	AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO	2
3	DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO	7
3.1	ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO	11
3.1.1	<i>Analisi del sistema suolo e della capacità d'uso (Land Capability Classification "LCC") mediante inquadramento sulla carta dei suoli della Puglia.</i>	16
3.2	ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO	16
3.3	ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO	17
3.4	ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO	22
4	AMBIENTI PAESAGGISTICI SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPRT)	25
4.1	ANALISI DELL'AREA VASTA	25
4.1.1	<i>Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Serre Salentine</i>	30
4.2	ANALISI DELL'AREA DI PROGETTO	32
4.2.1	<i>Viabilità del sito d'intervento</i>	36
4.3	ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO (D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10)	37
5	REPERTORIO FOTOGRAFICO	43
6	CONCLUSIONI	45



## 1 PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le sulle “Produzioni agricole di particolare pregio o colture che danno origine a prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P...” relative alla realizzazione di un parco eolico proposto dalla società **Santa Lucia Energia S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto agrivoltaico (AGV), per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare, nel territorio del Comune di Presicce-Acquarica (Le) con realizzazione di cabina di trasformazione nel territorio di Castrignano del Capo (Le) e cavidotto interrato nei territori di Presicce-Acquarica, Salve, Morciano di Leuca, Castrignano del Capo della potenza nominale pari a circa 24.0 MWp

Con il termine “agrivoltaico” si intende un sistema che coniuga la produzione agricola con la produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico, ospitando le due componenti nel medesimo terreno; pertanto, si tratta della convivenza, sul medesimo sito della conduzione delle colture agricole unitamente alla produzione di energia elettrica mediante l’installazione di pannelli fotovoltaici su apposite strutture di supporto, le caratteristiche di tali strutture dovranno essere compatibili con il regolare svolgimento dell’attività agricola e il transito dei mezzi agricoli necessari alla stessa.

Secondo la DGR n. 3029 del 30/12/10 gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario sono:

- alberi monumentali (rilevanti per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica);
- alberature (sia stradali che poderali);
- muretti a secco

Pertanto, un rilievo puntuale può garantirne la tutela e preservarne l’identità.

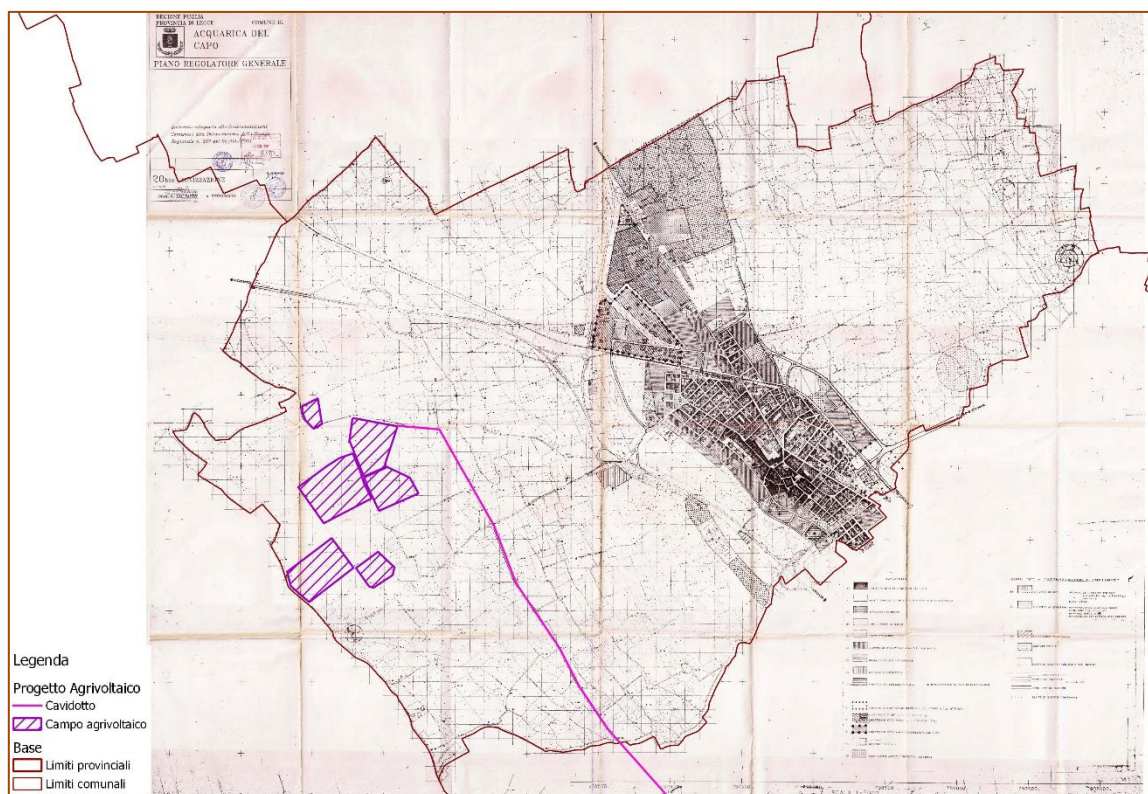


## 2 AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'intervento oggetto del presente studio riguarda la realizzazione di un impianto Agri-Voltaico nel territorio di Presicce-Acquarica in località Masseria Baroni con cabina di trasformazione da realizzarsi nel territorio di Castrignano del Capo, nelle immediate vicinanze di un'altra cabina di trasformazione già esistente e cavidotto di collegamento interrato che a partire dal campo Agri-Voltaico attraversa i territori di Salve e Morciano di Leuca fino ad arrivare alla suddetta cabina nel territorio di Castrignano del Capo. Nello specifico, il Campo Agri-voltaico è composto da n. 6 aree (Campi) la cui superficie totale è pari a 45,24 ha che si sviluppano su una superficie catastale pari a 57,87 ha per una potenza totale prodotta pari a 24,04 mWp: Una porzione limitata dell'uliveto è in buono stato di conservazione ed è stato pertanto preservato e non sarà interessato dall'installazione dell'impianto agrivoltaico.

Nella maggior parte dei terreni, pari a 48 ha circa, invece la coltivazione ad uliveto è completamente compromessa dalla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, che ha portato al completo disseccamento degli ulivi. È pertanto in corso un'attività di espianto delle piante oggetto di disseccamento.

il progetto interessa un'area del territorio che prima del 15 maggio 2019, data di unificazione dei Territori di Presicce e acquarica, apparteneva all'agro di Acquarica del Capo ed era definito come zone E1-Zona agricola speciale.



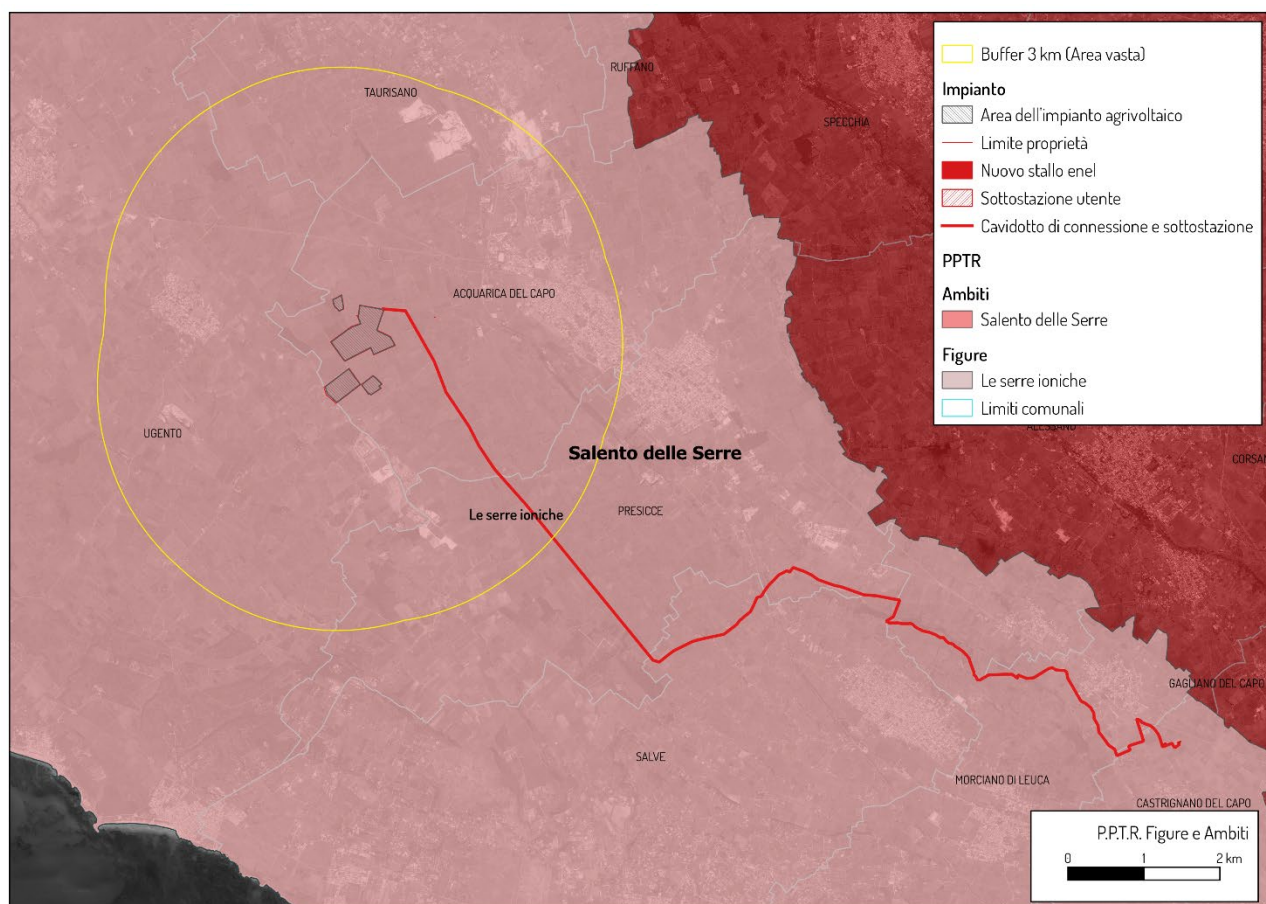
*PRG Acquarica del Capo – Approvato nel 2004 – Il parco fotovoltaico*



L'area di intervento propriamente detta L'area complessiva è delimitata a sud dalla SP 332 Strada Provinciale Acquarica-Torre Mozza, a est dalla SP 324 Strada provinciale Acquarica- Salve alla Acquarica -Ugento ,e a nord dalla SS 274 Strada Statale Salentina meridionale.

Il paesaggio dell'area di studio si presenta caratterizzato da un contesto agricolo, come tipico dell'intero Salento, fatto di appezzamenti di terreno di ridotte dimensioni. estremamente frammentato per una diffusa ed articolata presenza di presenze insediative. Il motivo morfologico predominante nel basso salento si riflette nelle aree oggetto di intervento; è costituito da una impalcatura calcarea, affiorante in lunghe dorsali, dette Serre Salentine, separate fra loro da zone relativamente depresse.

L'intorno di riferimento rientra nell'ambito paesaggistico n. 11 "Salento delle serre", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica "Le serre ioniche".



*Ambiti di paesaggio del PPTR con individuazione dell'area di progetto*

Le Serre Salentine sono delle elevazioni collinari del basso Salento che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grossomodo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose, chiamate localmente serre.

L'area su cui insiste l'impianto agrivoltaico in progetto è un esteso pianoro posto a circa 110 m s.l.m. in corrispondenza delle Serre Ioniche.

Il terreno morfologicamente non presenta elementi di particolare significatività; si registra solo verso est a partire dalla zona interessata dall'impianto, cioè verso Presicce-Acquarica distante circa



1.5 km, un modesto rialzo in corrispondenza della SS274 sino alla quota di circa 137 m poi il terreno degrada rapidamente di nuovo verso quota 110 m in corrispondenza della Masseria Celsorizzo.

A conferma della sostanziale planarità dell'area la stessa non risulta interessata da alcun canale o elemento idrograficamente significativo.

Il valore della componente morfologico strutturale non avendo alcuna particolare connotazione è stimato Basso.

Nel dettaglio la figura territoriale delle serre ioniche afferisce a due morfotipologie territoriali: rispettivamente indicate come I pendoli di mezzacosta.

Il sistema morfologico che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: queste modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE raggiungono infatti qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi.

Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. L'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni dell'ulivo, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e dalla presenza di "paiare". Le depressioni vallive che si alternano alla successione dei rilievi sono, invece, coltivate a vite, ulivo e, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è costellato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paiare, lamie. Il seminativo e le colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano facilmente riconoscibile che presenta alcune criticità specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano.

La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di



strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare. A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa delle presenze di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosa. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa; è collegata a essa da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria trasformazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Nei brevi tratti di costa rocciosa si articolano numerose cavità carsiche derivate dal crollo della struttura di copertura di sistemi ipogei. A sud di Gallipoli si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche.

La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale.

Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.

L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad

alberello con quella a tendone.

Infine, emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.

Si riporta di seguito la scheda del P.P.T.R. relativa alla Figura territoriale in esame che evidenzia anche le regole di riproducibilità relative alle invarianti strutturali di pertinenza del presente documento.



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
LOCALITA' MASSERIA BARONI  
COMUNE DI PRESCICCE ACQUARICA (LE)  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI  
POTENZA NOMINALE 24.0 MW

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LE SERRE IONICHE)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre che si sviluppano in direzione NO-SE e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica che per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti e aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere, caratterizzato da una serie di aste parallele più o meno incise; tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste,	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	Dalla salvaguardia o ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggio lagunare delle coste del salento centrale;
Il morfotipo costiero costituito da un litorale prevalentemente sabbioso, intervallato solo da brevi tratti di costa bassa rocciosa frastagliata	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale da ottenere attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale costituito da: - fasce strette e lunghe di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza delle serre a substrato calcareo; - fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive; - strisce di bosco che si sviluppano in corrispondenza dei versanti più acclivi delle serre.	- Fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocultura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; - Progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie (trasformazione dei vigneti ad alberello in vigneti a tendone); - Progressiva semplificazione delle trame agrarie;	Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo;
Il sistema insediativo, costituito da: - l'allineamento di centri che si sviluppa, ai piedi delle serre, lungo la viabilità di mezza costa che lambisce i versanti dei bassi altopiani. - la serie di strade penetranti parallele interno- costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti.	- Processi di saldatura dei centri allineati lungo le serre; - Processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa;	Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri allineati lungo delle serre e affacciati con terrazze naturali sulle valli sottostanti:  - garantendo la loro individuabilità, - evitando il loro sfrangiamento a valle e prevedendo eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; Dalla salvaguardia delle relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti; evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
Il sistema territoriale delle bonifiche, caratterizzato dalla fitta rete di canali e dei bacini di raccolta, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della Riforma e dai manufatti idraulici, che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il complesso sistema di segni e manufatti che testimoniano l'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edifici tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua;





### 3 DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- Provincia: Lecce
- **Comune:** Presicce-Acquarica ( Foglio 11 p.lle da 104 a 116, da 123 a 129, 138,139, da142 a 144,da 163 a 165)
- pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento: Nessuno
- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna
- Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, agricola speciale
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Notevole interesse paesaggistico, con visuali.

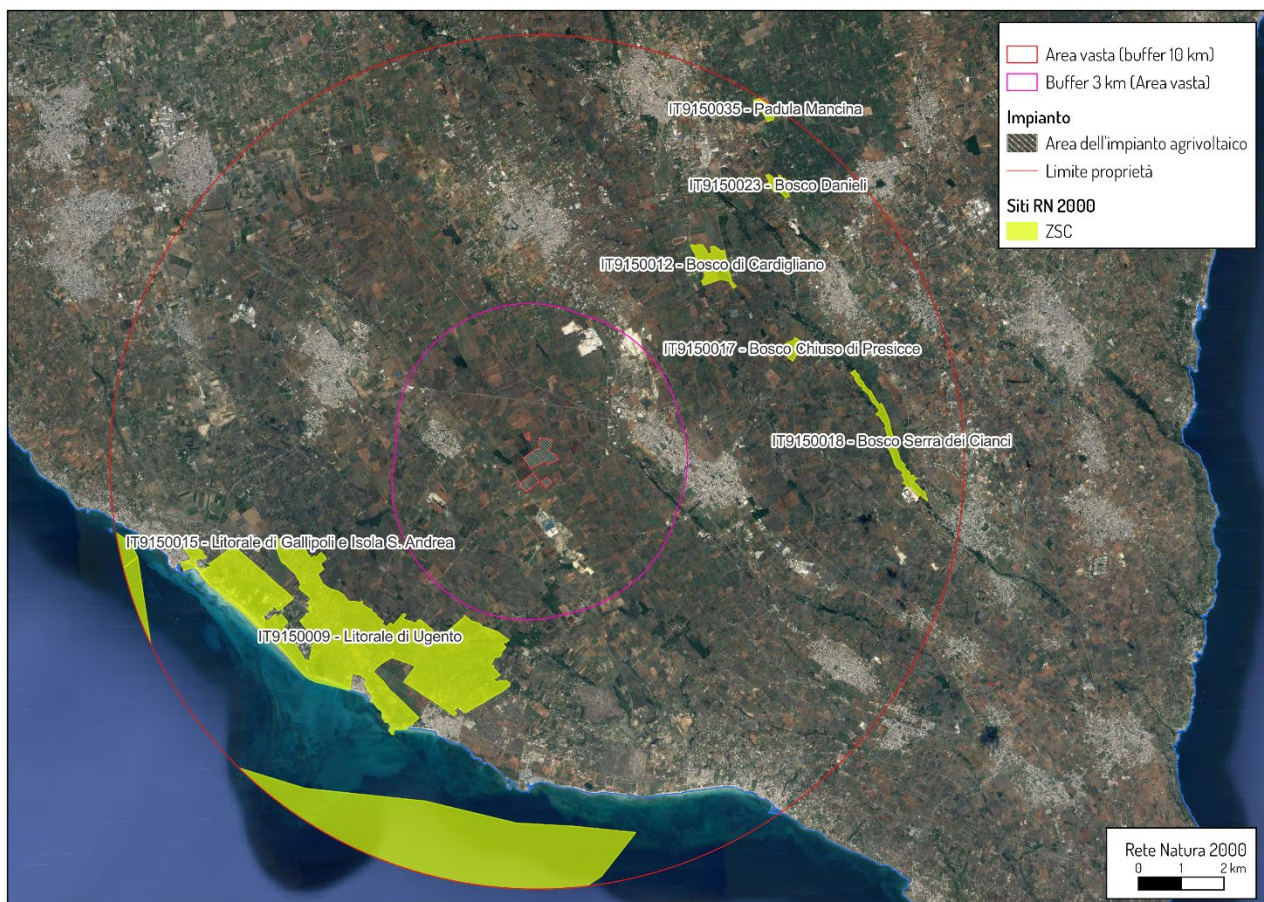
Presicce-Acquarica è un comune italiano di 9 518 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Il comune ha una superficie di 43,06 km<sup>2</sup> e una densità 226,54 ab./km<sup>2</sup>. Un'altitudine media di 104 metri sul livello del mare (altitudine minima: 60 metri, massima: 173). Il comune è facilmente raggiungibile in treno dalla stazione di Presicce-Acquarica, posta sulla linea 3 delle Ferrovie del Sud-Est e tramite la Strada Statale 274 - Salentina Meridionale. Il comune è inoltre raggiungibile dagli altri comuni limitrofi anche con molteplici Strade Provinciali.

L'area di progetto, si configura come un'area piatta rocciosa, delimitata da basse scarpate. I litotipi principali sono calcari, calcari dolomitici, calcari marnosi. Il reticolo idrografico risulta scarsamente sviluppato, fortemente condizionato dal carsismo. La copertura del suolo è prevalentemente composta da territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone urbanizzate.

I sistemi di naturalità presenti in un buffer di 10 km sono codificati dal sistema Rete Natura 2000 e sono:

-	Litorale di Ugento	c.ca 3 km
-	Bosco di Cardigliano	c.ca 5 km
-	Bosco chiuso di presicce	c.ca 6 km
-	Bosco Serra dei Cianci	c.ca 8 km
-	Bosco Danieli	c.ca 8 km

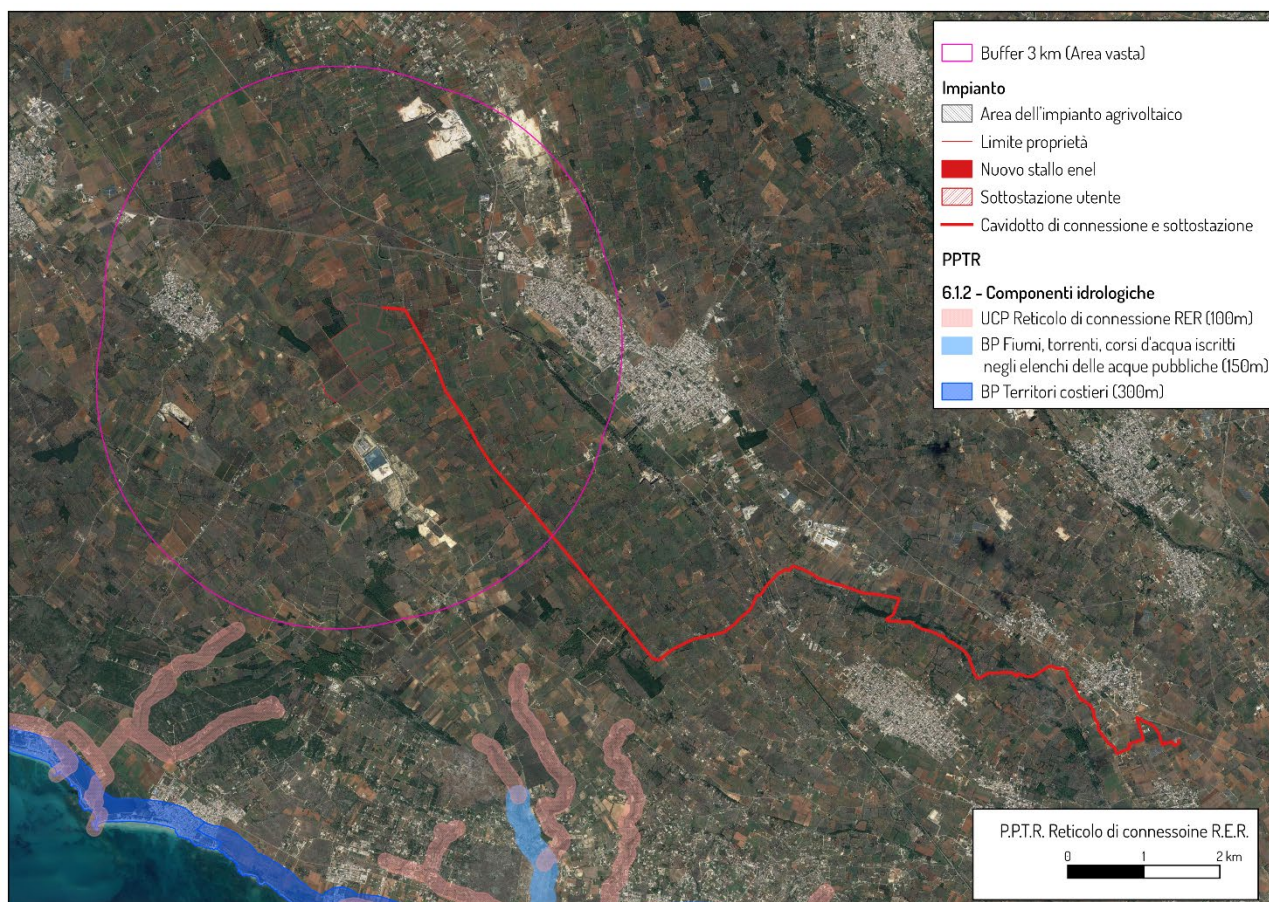




*Carta dei siti naturalistici (buffer 10 km)*

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), tra gli ulteriori contesti paesaggistici, individua il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. ossia parte del reticolo idrografico segnato dalla regione come potenzialmente utile alle connessioni ecologiche tra hotspot di naturalità individuati dalla Rete ecologica regionale, e lungo i quali sono auspicati interventi di potenziamento delle funzionalità ecologiche dell'area.





*P.P.T.R. – Connessioni RER*

L'area in progetto non ospita tratti del reticolo che abbiano tali caratteristiche, bensì è individuato in corrispondenza dei canali costieri di alimentazione dei Bacini. Nella parte più interna, in cui ricade l'area di progetto, tale funzione è espressa dal fitto sistema di muretti a secco su cui si insediano le specie autoctone della vegetazione arbustiva. È, tuttavia, necessario evidenziare che, in base alle indagini svolte in loco, **allo stato attuale**, il territorio risulta fortemente degradato dal punto di vista agro-ecologico per via dell'epidemia da *Xylella fastidiosa* che ha determinato la morte di numerosi ulivi, anche secolari, e oggi oggetto di reimpianto con specie resistenti, determinando così la scomparsa dei caratteri che esprimevano un tempo la valenza ecologica medio-alta e medio-bassa. Inoltre, i frequenti incendi e le microdiscariche abusive, anche di materiale pericoloso, possono rappresentare aree trappola per le specie selvatiche. Infine, anche le emergenze architettoniche, testimonianze della stratificazione insediativa locale, risultano in evidente stato di abbandono.





*Uliveti improduttivi e ruderi*

Un ulteriore elemento naturale è rappresentato da alcuni **esemplari arborei** isolati della **vegetazione autoctona**, **filari di alberi** (perlopiù **pini d'Aleppo**) localizzati lungo le strade poderali, mentre lungo la viabilità principale sono più frequenti **muretti a secco** bassi su cui si insediano elementi della **macchia mediterranea**.

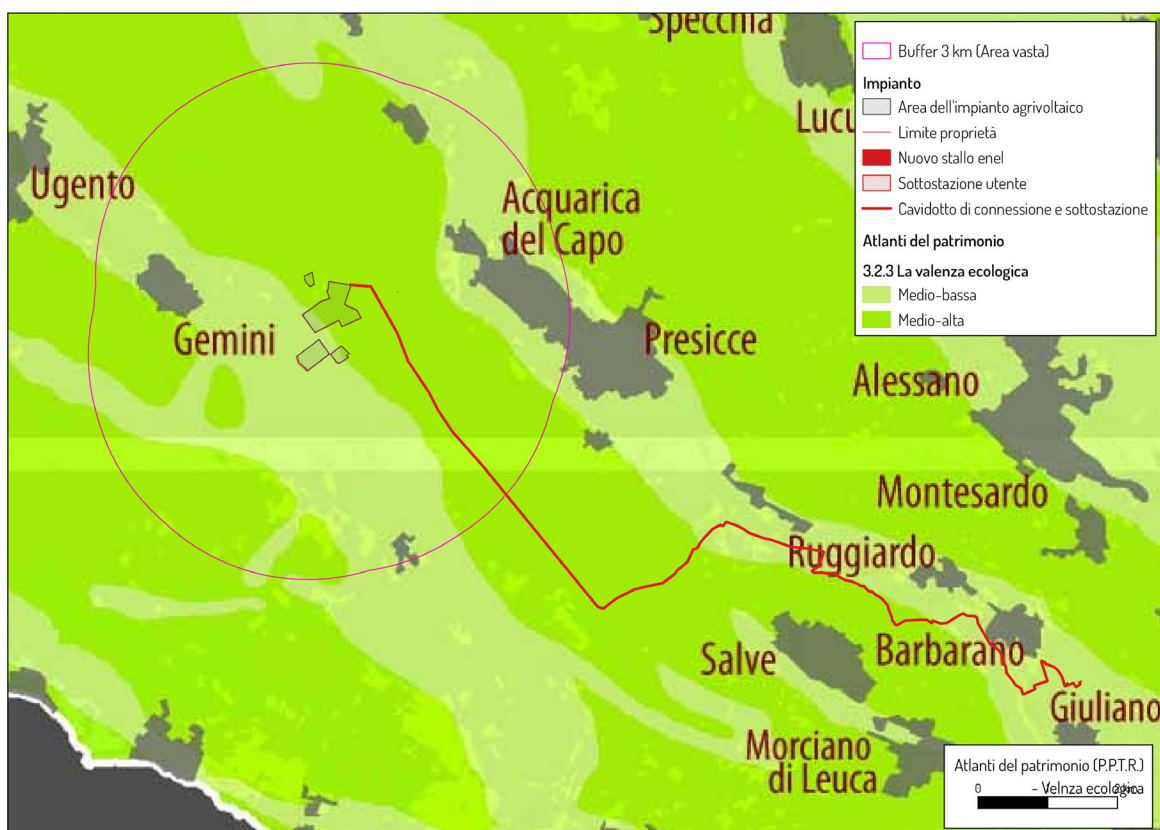


*Specie arboree lungo gli assi viari e alberi isolati*

Quindi, dal punto di vista ecologico, prettamente di interesse del presente documento, fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza



ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.



La valenza ecologica medio-alta, quindi corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

A testimonianza di quanto precedentemente espresso in merito al livello di naturalità, vediamo che questo è perlopiù concentrato verso la costa, in particolare in corrispondenza dell'Area protetta regionale, e che consta di elementi di boschi e macchie e prati e pascoli naturali, che si rinvencono anche nell'area di interesse seppur in modeste dimensioni e patch isolate; infatti, la Rete ecologia regionale individua in questi due settori di naturalità (costiero e interno), delle connessioni terrestri potenziali, soprattutto a sud e nord dell'area di impianto, quasi escludendolo. Il progetto di "parco agricolo" vuole invece rappresentare un'occasione per creare una rete ecologica locale a potenziamento della rete ecologica regionale, consentendo alle specie vegetali e animali di trovare dei corridoi ecologici per esprimere il loro potenziale ecologico.

### 3.1 ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO

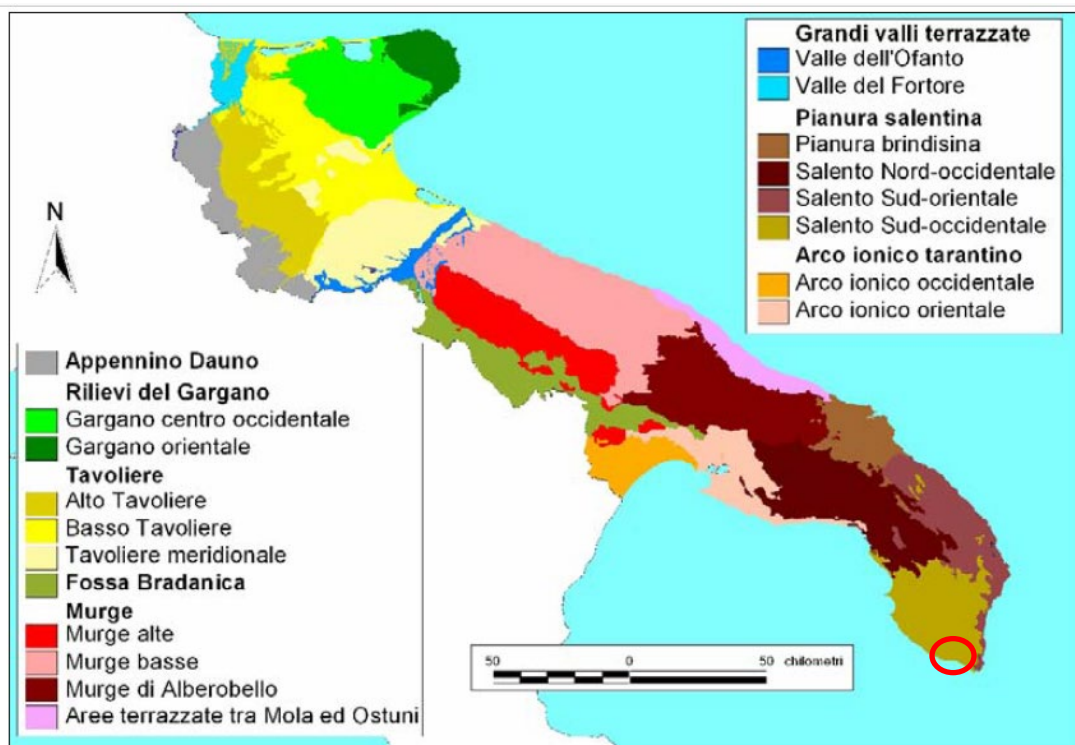
I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree che ricalcano le suddivisioni pedo-morfologiche derivante dalla fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei



principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'interpretazione dei fattori che ne regolano l'evoluzione: a) clima e substrato geologico; b) macro, meso e microrilievo. Precisamente si sono individuati 8 sistemi di paesaggio e 17 sottosistemi

*Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio*

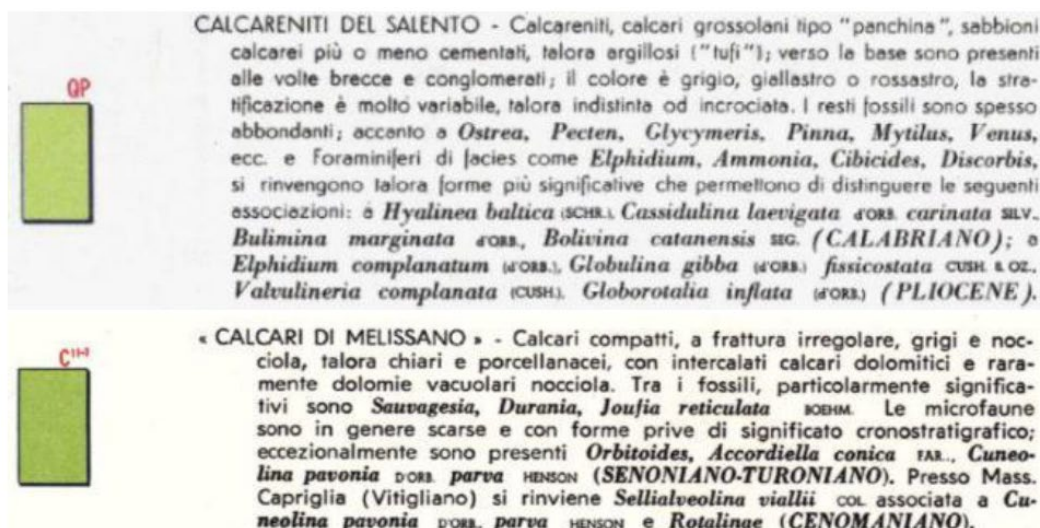
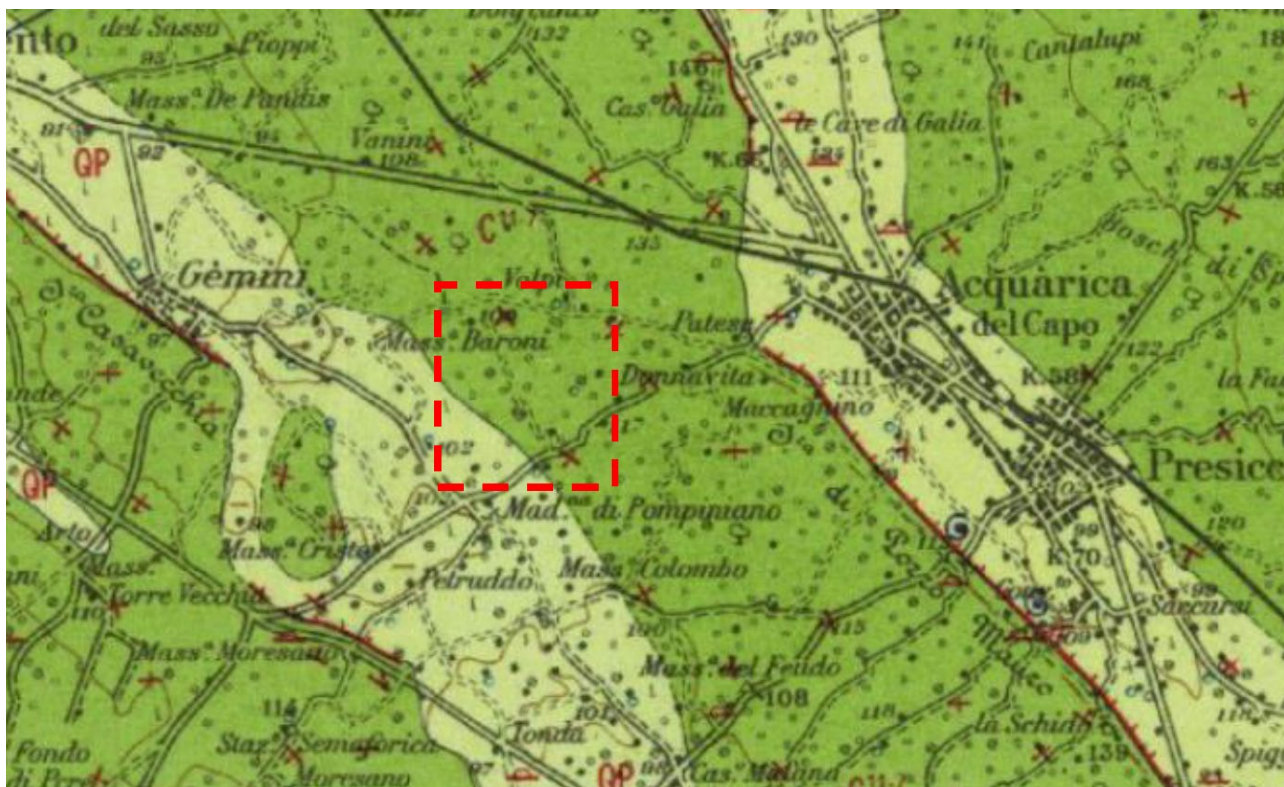
<b>Sistemi di paesaggio</b>	<b>Sottosistemi di paesaggio</b>	<b>Superficie stimata (ha)</b>
Appennino Dauno		85.860
Rilievi del Gargano	Gargano centro occidentale	121.870
	Gargano orientale	47.607
Tavoliere delle Puglie	Alto Tavoliere	125.465
	Basso Tavoliere	163.112
	Tavoliere meridionale	125.824
Fossa Bradanica		98.663
Murge	Murge alte	119.549
	Murge basse	237.270
	Murge di Alberobello	157.637
	Aree terrazzate tra Mola ed Ostuni	43.558
Grandi valli terrazzate	Valle dell'Ofanto	26.530
	Valle del Fortore	24.164
Pianura salentina	Pianura brindisina	56.536
	Salento Nord-occidentale	156.998
	Salento Sud-orientale	93.918
	Salento Sud-occidentale	104.744
Arco ionico tarantino	Arco ionico occidentale	47.288
	Arco ionico orientale	77.632



*Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio*



Il Comune di Presicce-Acquarica ricade nel Salento sud-occidentale. Dal punto di vista strettamente geologico l'area in esame ricade nel Foglio 223 "Capo S. Maria di Leuca" della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000, in cui affiorano in larga parte i "Calcari di Melissano" e solo marginalmente, nella porzione sud-occidentale, affiorano le "Calcareniti del Salento".



Stralcio della Carta Geologica di Italia - Foglio 223 "Capo S. Maria di Leuca"

L'impalcatura geologica dell'area si estende nella parte più meridionale della Penisola Salentina la quale rappresenta una unità ben definita sia dal punto di vista morfologico che geologico. La morfologia dell'intera regione è dominata da alcuni rilievi molto dolci, denominati serre,



i quali si elevano in genere soltanto di qualche decina di metri sulla piana circostante. Le serre si sviluppano in direzione prevalente NNO-SSE o NO-SE ed acquistano maggiore estensione nel settore centromeridionale del Salento dove danno luogo alle Murge Salentine. Gli elementi morfologici rispecchiano i caratteri geologici della Penisola Salentina la cui serie affiorante è rappresentata da sedimenti che hanno un'età varia compresa tra il Cretacico superiore ed il Quaternario. Le serre sono costituite dai sedimenti più antichi, in prevalenza cretaci e rappresentati da calcari, calcari dolomitici e dolomie appartenenti ai «Calcari di Melissano» ed alle Dolomie di Galatina. Le serre meno elevate sono costituite invece da sedimenti attribuiti al Paleocene-Oligocene, definiti come Calcari di Castro, ed eccezionalmente al Miocene, rappresentato dalla «Pietra leccese» e dalle Calcareniti di Andrano. I depositi miocenici, unitamente a quelli pliocenico-quaternari rappresentati dalle Sabbie di Uggiano, dalle Calcareniti del Salento e dalla Formazione di Gallipoli, occupano le aree pianeggianti.

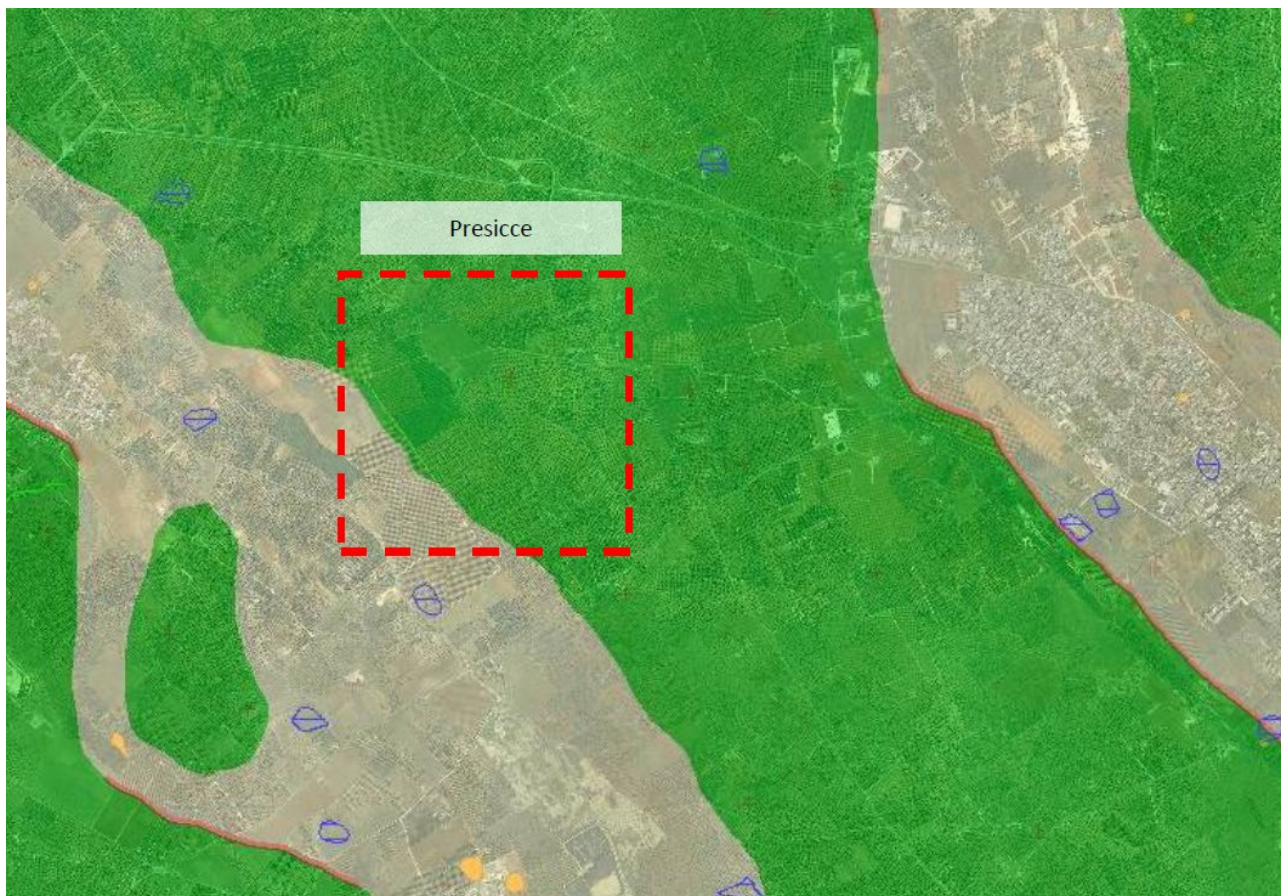
La morfologia dell'area è caratterizzata dalla presenza di dorsali, alture ed altipiani, che raramente si alzano più di qualche decina di metri sopra le aree circostanti, denominati localmente «serre». Le serre più elevate costituiscono le Murge Salentine che dividono l'area del foglio in due aree con caratteristiche morfologiche diverse. Le Murge Salentine attraversano quasi interamente il foglio, arrivando con le ultime propaggini, di pochissimo sopraelevate sulla piana circostante, fino ad Arigliano; le quote maggiori si rinvergono alla Serra dei Peccatori, che si eleva a sud-ovest di Specchia, dove si raggiungono i 189 m. Ad occidente delle Murge Salentine le serre sono più frequenti e ravvicinate e presentano quote via via decrescenti verso lo Jonio. Come è già stato ricordato, esse mostrano una morfologia particolare, avendo le quote più elevate presso l'estremità nord-orientale dei rilievi i quali sono spesso interrotti da una scarpata. Ciò appare ad esempio evidentissimo nella Serra di Castelforte, ad ovest di Taviano, osservando soprattutto il rilievo da nord e cioè dai dintorni di Gallipoli.

L'area di interesse si trova in un contesto non urbano, la quale presenta una topografia grossomodo pianeggiante con inclinazione verso W-SW. Non si rilevano elementi di particolare interesse (Tavola 4 "Stralcio Idro-Geomorfologico")

Nel seguito si riporta uno stralcio della Carta Idrogeomorfologica tratta dal WebGis dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia.







### Elementi Geostrutturali

#### Litologia substr.

- Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- Unità a prevalente componente argillosa
- Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
- Unità a prevalente componente arenitica
- Unità a prevalente componente ruditica
- Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
- Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

#### Tettonica

- ▲ Faglia
- ▲ Faglia presunta
- ▲ Asse di anticlinale certo
- ▲ Asse di anticlinale presunto
- ▲ Asse di sinclinale certo
- ▲ Asse di sinclinale presunto
- + Strati suborizzontali (<10°)
- + Strati poco inclinati (10°-45°)
- + Strati molto inclinati (45°-80°)
- + Strati subverticali (>80°)
- + Strati rovesciati
- + Strati contorti

### Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

#### Corsi d'acqua

- ▲ Corso d'acqua
- ▲ Corso d'acqua episodico
- ▲ Corso d'acqua obliterato
- ▲ Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endorelico
- Sorgenti
- Canali lagunari

#### Bacini Idrici

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna costiera
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

#### Forme Carsiche

- Doline
- Grotte naturali
- Orlo di depressione carsica
- Voragini

#### Forme di modellamento di corso d'acqua

- ▲ Cigli e ripe
- ▲ Ciglio di sponda
- ▲ Ripa di erosione

### Forme di versante

#### Linee

- ▲ Orlo di scarpata delimitante forme semis pianate
- ▲ Cresta affilata
- ▲ Cresta smussata
- ▲ Asse di displuvio
- ▲ Nicchia di distacco

#### Polygoni

- Corpo di frana
- Cono di detrito
- Area interessata da dissesto diffuso
- Area a calanchi e forme similari

### Forme ed elementi di origine marina

#### Tipo di costa

- ▲ Costa rocciosa
- ▲ Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- ▲ Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- ▲ Falesia
- ▲ Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- ▲ Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- ▲ Rias
- ▲ Spiaggia sabbiosa
- ▲ Spiaggia ciottolosa
- ▲ Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- ▲ Cordon dunari
- ▲ Faraglioni

Stralcio della Carta Idro-geomorfologica del WebGis dell'AdB Puglia



### **3.1.1 *Analisi del sistema suolo e della capacità d'uso (Land Capability Classification "LCC") mediante inquadramento sulla carta dei suoli della Puglia.***

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive -per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

Le Serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIIs). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una migliore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIIs).

### **3.2 ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO**

Secondo la classificazione di Köppen - Geiger , l'areale in oggetto, sito nel comune di Presicce Acquarica (Lecce, Puglia, Italia), è inquadrabile nella zona "Csa" (clima caldo e temperato), una zona climatica che interessa le aree più calde di ristrette fasce costiere dell'Italia meridionale e insulare con una media annua > 17 °C; media del mese più freddo > 10 °C; 5 mesi con media > 20 °C; escursione annua da 13 °C a 17 °C.

La temperatura media del mese di Agosto, il mese più caldo dell'anno, è di 27.3 °C. Durante l'anno, Gennaio ha una temperatura media di 9.6 °C, la temperatura media più bassa di tutto l'anno.

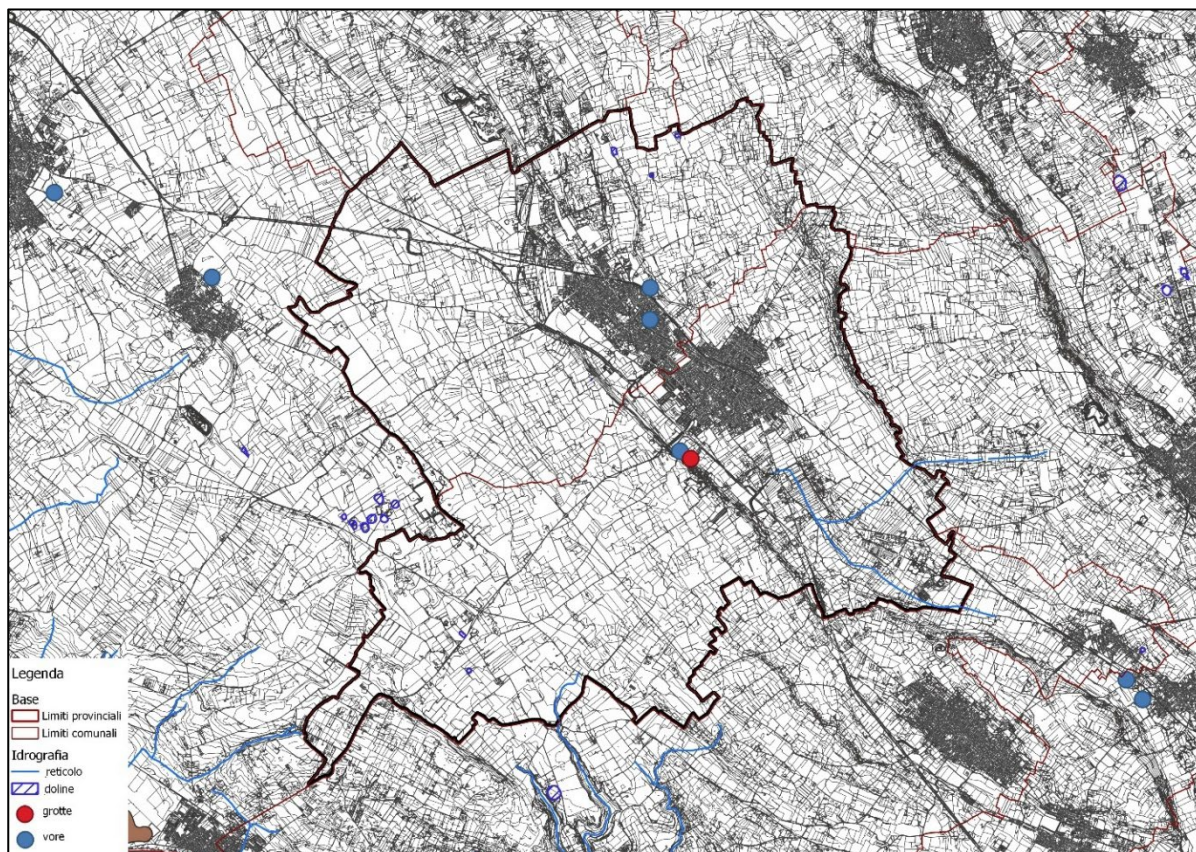
Il mese più secco è Luglio con una media di 16 mm di pioggia e un'umidità relativa del 55%, mentre i mesi con maggiori piogge sono Ottobre e Novembre con una media di 94 e 103 mm circa rispettivamente e un'umidità relativa del 76-77%. La differenza tra le precipitazioni del mese più secco e quelle del mese più piovoso è 87 mm. Il periodo con disponibilità idrica va da metà Settembre a metà Marzo. Questi mesi rappresentano la stagione piovosa nella regione. Il periodo da Aprile a Settembre è invece prettamente arido. Questi mesi rappresentano la stagione secca in cui la disponibilità di precipitazioni è bassa. Non ci sono invece mesi con rischio gelate caratterizzati da giorni in cui la temperatura scende al di sotto degli 0 °C. Le ore di sole vanno da un minimo di 6.3 – 6.4, nei mesi invernali di Dicembre e Gennaio, a un massimo di 13 nei mesi di Giugno e Luglio. L'area di Presicce Acquarica gode di un'abbondante quantità di luce solare durante tutto l'anno, con una media di oltre 2.500 ore di sole annue. Ciò contribuisce alla vitalità della vegetazione locale e alla produttività agricola della regione circostante. In termini di irraggiamento, le aree designate per la realizzazione dell'opera godono di un'ottima insolazione, come, peraltro, gran parte della Regione, dove la maggior parte dei territori beneficiano di un irraggiamento solare annuo cumulato con valori superiori ai 2000 kWh/m<sup>2</sup> (Joint Research Center, 2019 ).

In riferimento al regime anemologico dell'area in esame, si evidenzia una prevalenza delle direzioni Nord Ovest con le maggiori frequenze associate a venti di 3 - 5.5 m/s.



### 3.3 ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO

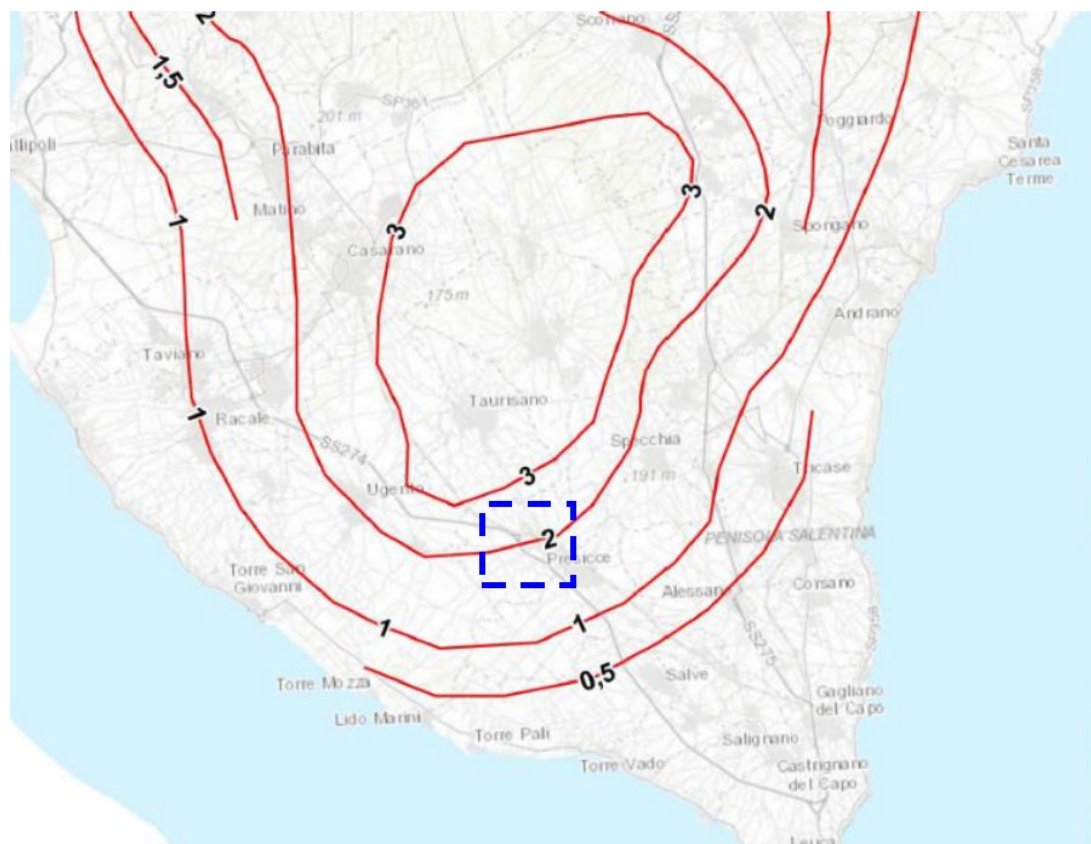
L'idrografia superficiale nel territorio comunale di Presicce-Acquarica è rappresentata da un reticolo idrografico composto da alcuni corsi d'acqua episodici che si sviluppano nella zona nord-est, che si attivano in occasione di eventi più o meno piovosi e di cui si perde traccia per le opere agricole operate sul terreno. Sono presenti, inoltre alcune vore (n.3), una grotta (Grotta della Madonna) e alcune piccole doline sparse.



*Idrografia superficiale del territorio di Presicce-Acquarica*

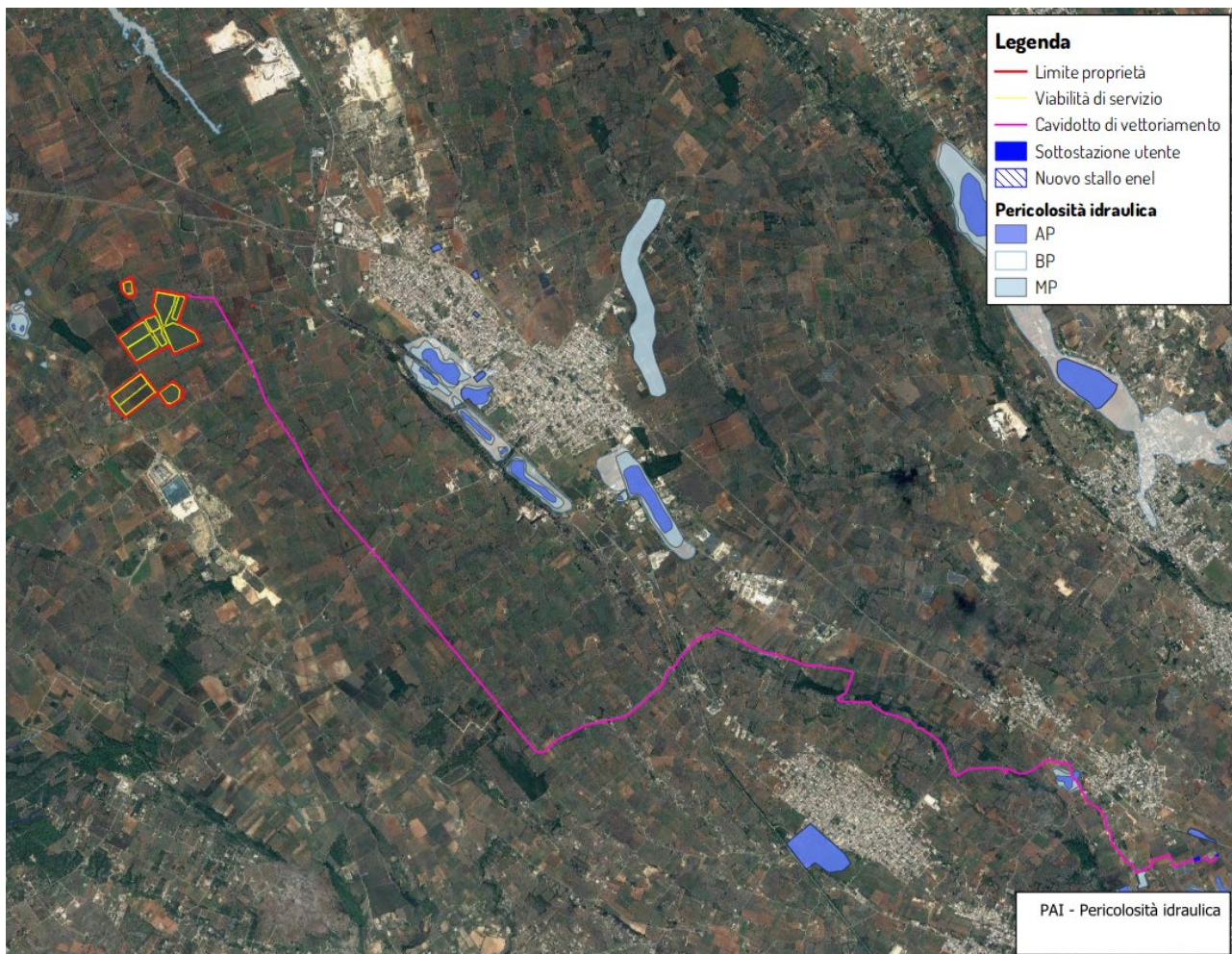
Mancando una vera e propria idrologia superficiale, il fabbisogno d'acqua della zona è stato sopperito con le acque del sottosuolo la cui ricerca è stata attivissima in tutto il Salento. I «Calcari di Melissano» sono in particolare impregnati d'acqua. La loro permeabilità, dovuta come è già stato detto a fessurazione, assume talora valori molto elevati per l'allargamento delle fessure in seguito a fenomeni carsici. Non è stata però accertata entro la massa calcarea una circolazione idrica concentrata; l'acqua si trova diffusa nella roccia e dà luogo ad un'unica falda, detta di base o profonda, la quale è notevolmente estesa e raggiunge talora elevato spessore, si ritiene che essa si trova ad una profondità di oltre 100 metri di profondità.





*Stralcio del Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia - Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi*

Dalla consultazione della Carta del Piano di Assetto Idrogeomorfologico su portale WebGis dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sezione Puglia, si estrae uno stralcio di inquadramento delle opere di progetto su base PAI, per il territorio in esame sita in agro di Presicce-Acquarica.

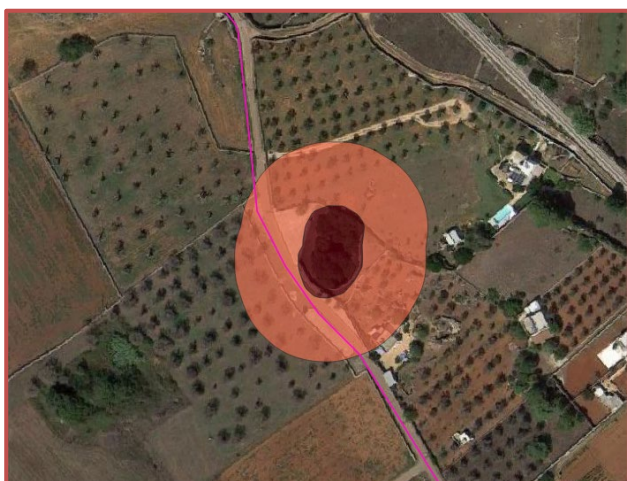
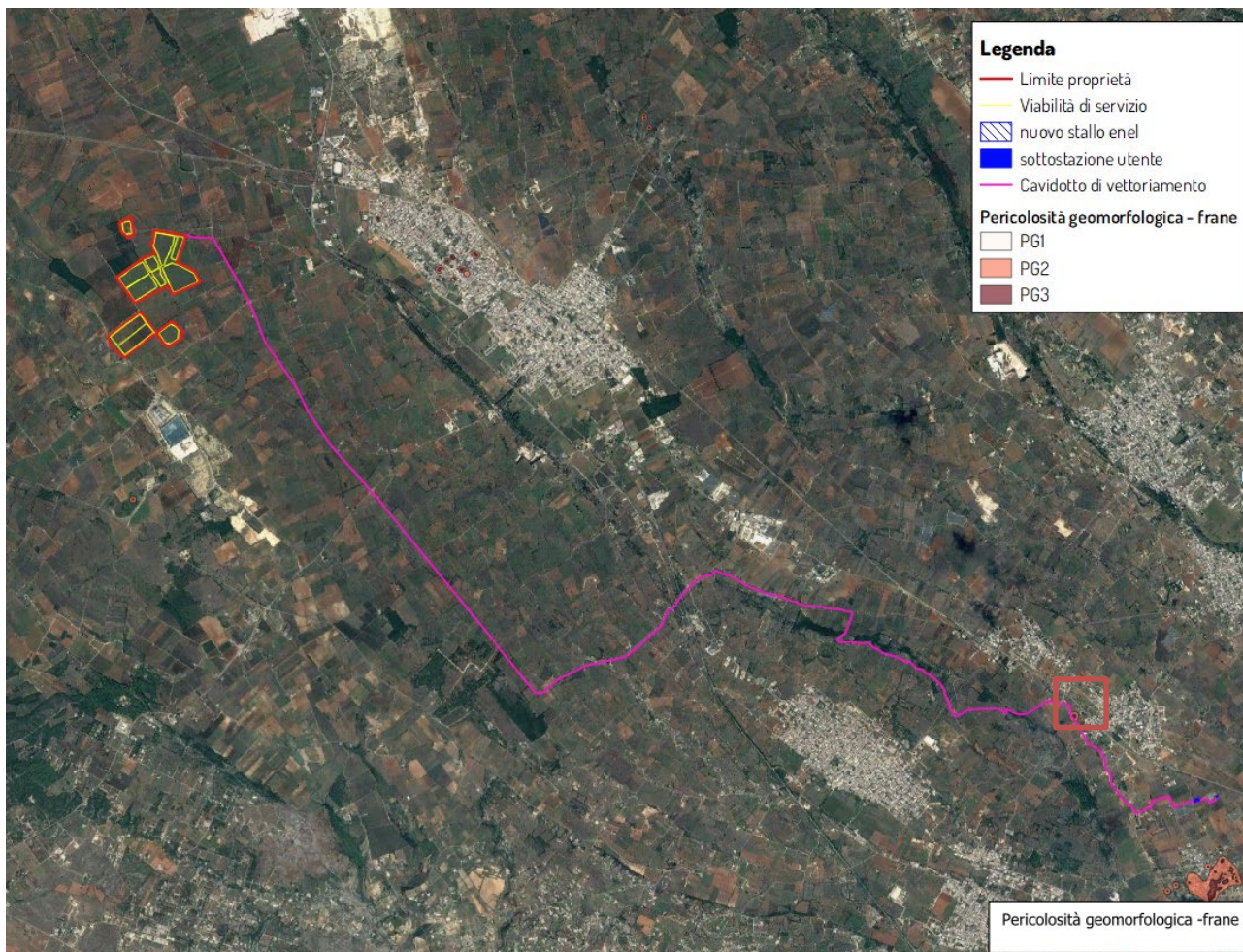


*Progetto su pericolosità idraulica (PAI)*

Dall'analisi della cartografia del PAI, si osserva che nessun elemento di progetto ricade in aree a pericolosità idraulica, né interferisce con l'alveo fluviale in modellamento attivo o aree golenali, in quanto assenti.

Al contrario, l'interferenza con aree a pericolosità geomorfologica riguarda il cavidotto di vettoriamento:



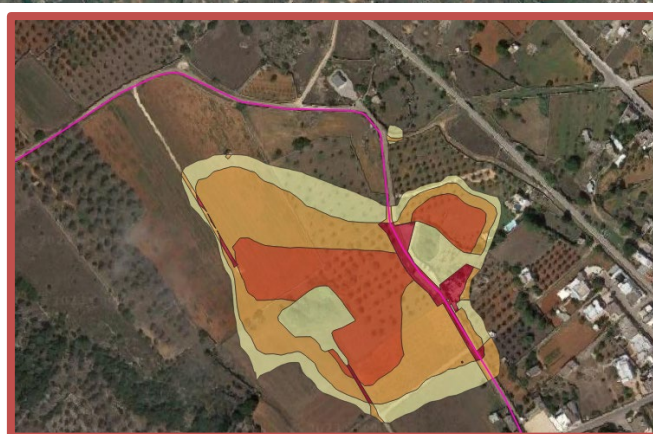
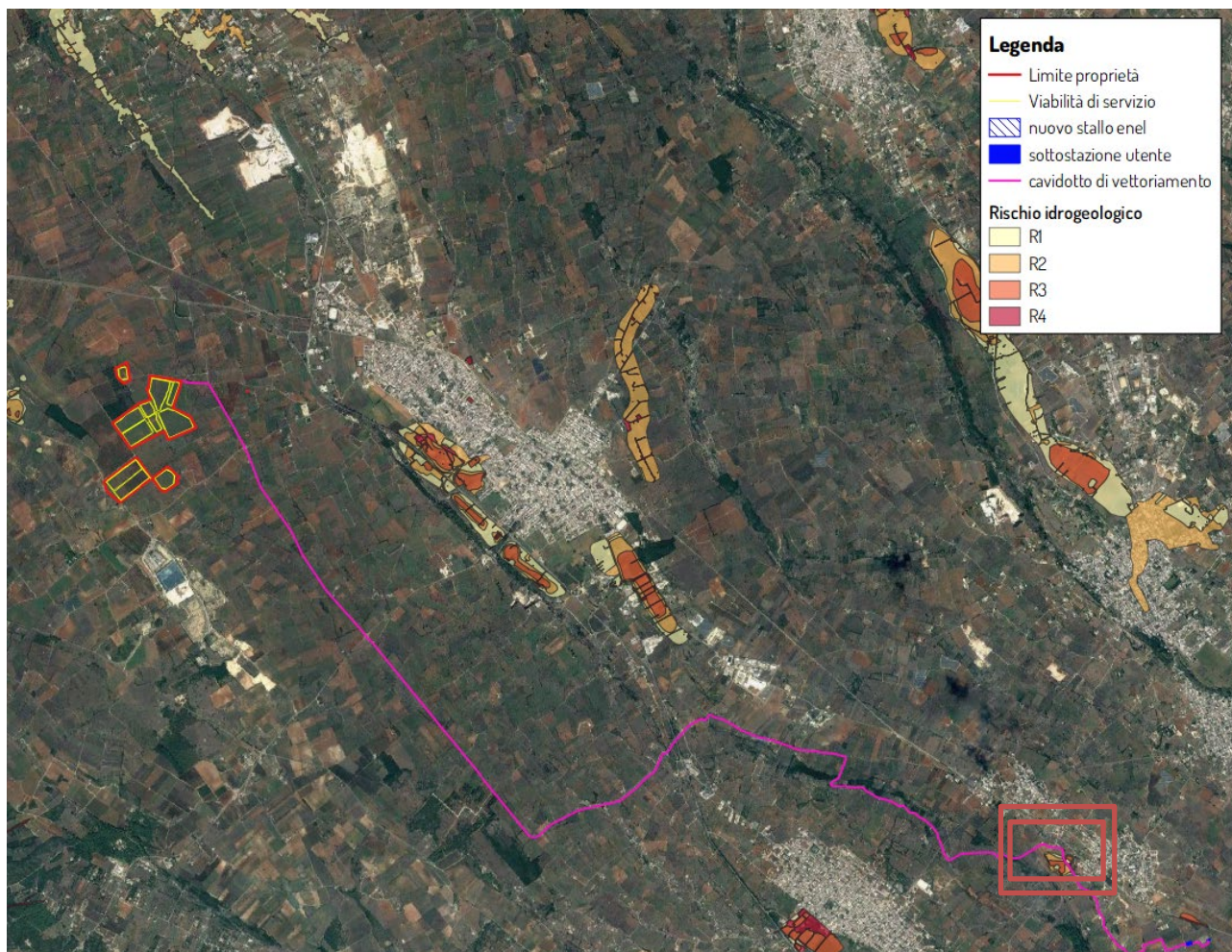


*Progetto su pericolosità geomorfologica (PAI)*

In merito all'interferenza del cavidotto con un'are a media pericolosità geomorfologica (PG2), si specifica che il cavidotto verrà realizzato su strade già esistenti e che tale livello di pericolosità è attribuito alla vicina presenza di un'inghiottitoio, denominato "Vora grande di Barbarano", cavità carsica profonda 35 m.



Ne deriva un rischio idrogeologico alto per il tratto di cavidotto sopracitato.



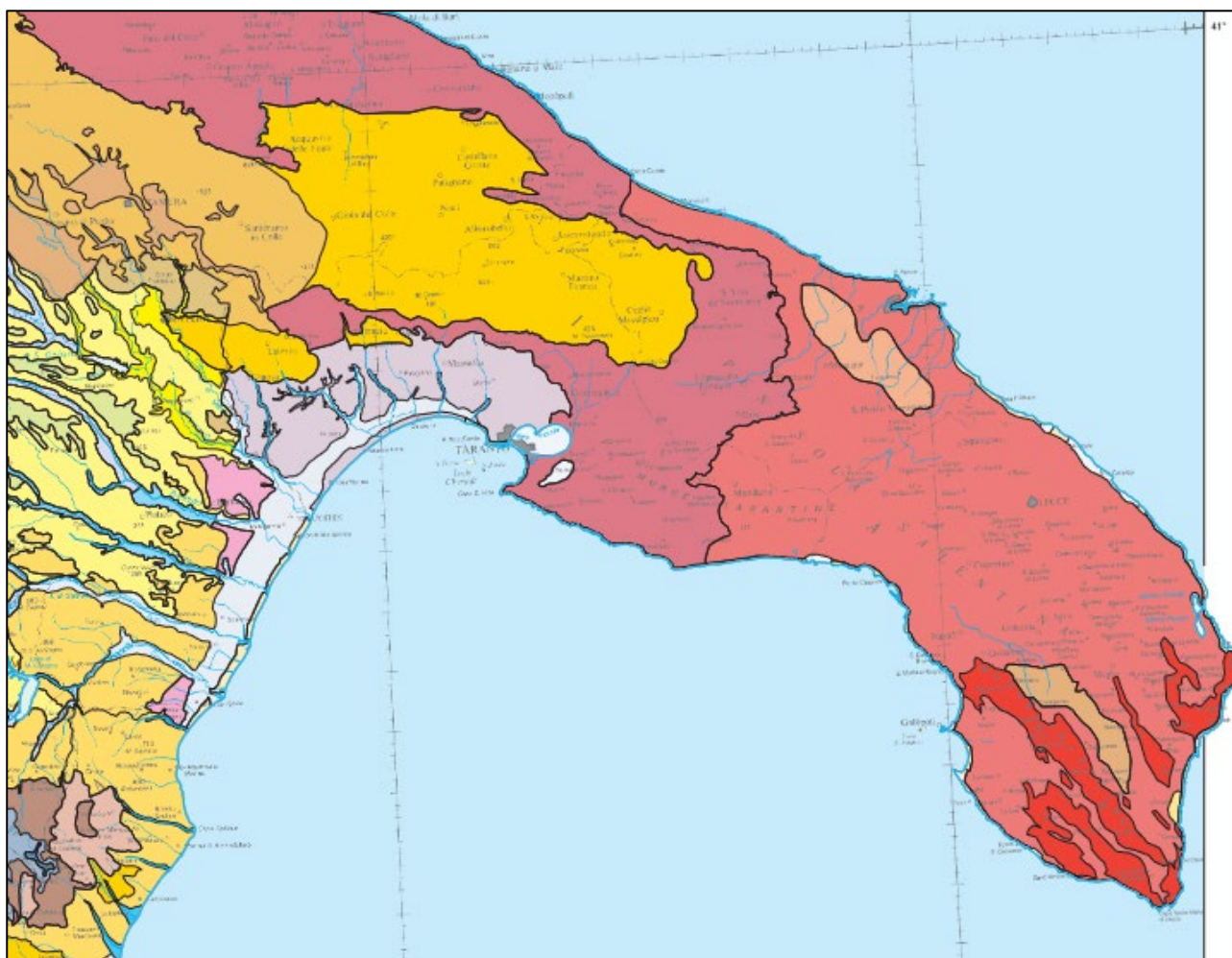
*Progetto su rischio idrogeologico (PAI)*



### 3.4 ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO

L'area di studio è caratterizzata da due serie di vegetazione, di cui una più diffusa nel tavoliere salentino e l'altra esclusiva dell'ambito delle Serre:

- La serie salentina basifila del Leccio (Cyclamino hederifoli-Quercio ilicis myrto communis sigmetum)
- La serie calcicola pugliese della Quercia spinosa (Hedero heilicis – Quercio calliprini sigmetum)



*Carta delle serie di vegetazione*

A partire dalla carta dell'uso del suolo è possibile riconoscere alcune classi botanico-vegetazionali, che rappresentano l'area.

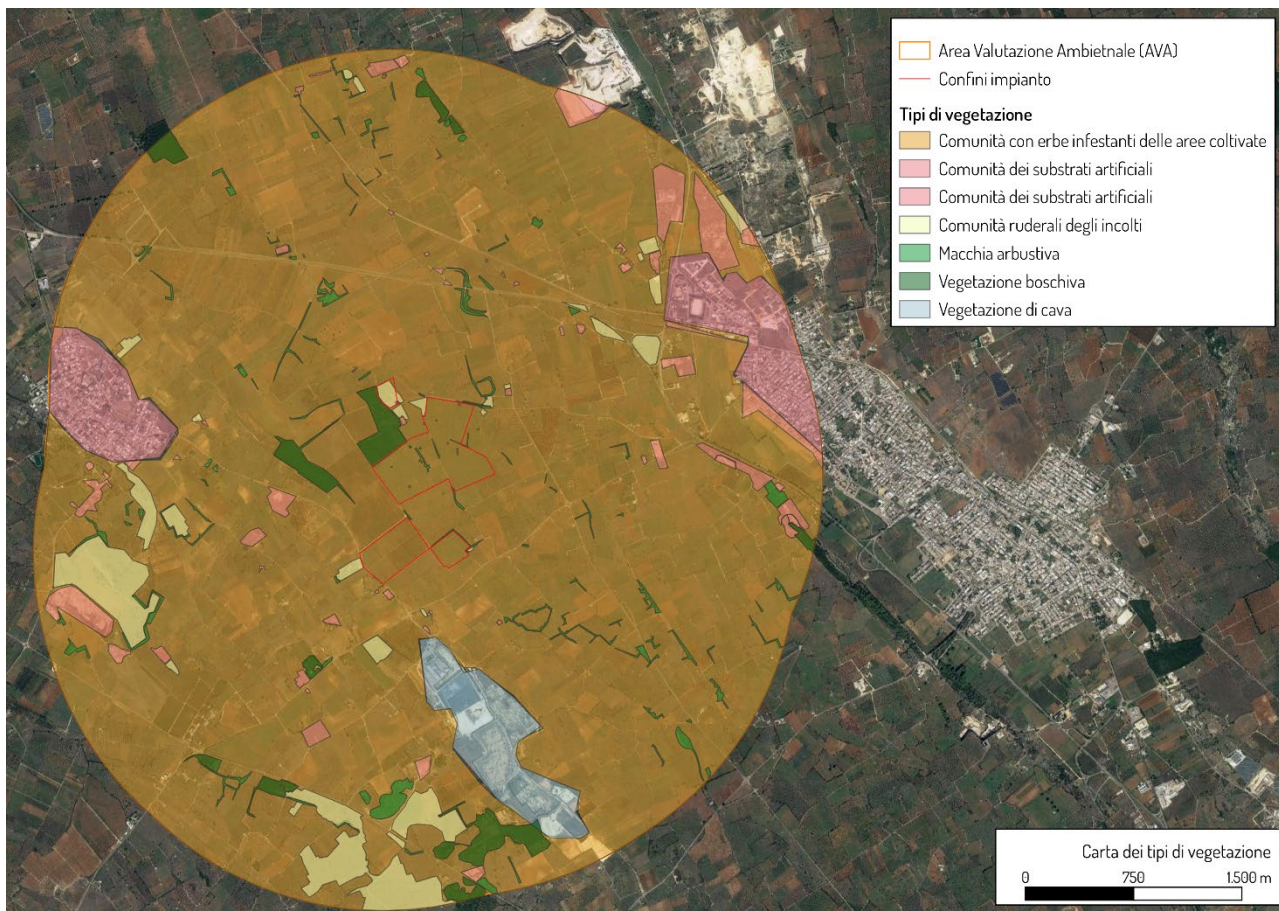
- Comunità con erbe infestanti delle aree coltivate
- Comunità dei substrati artificiali
- Comunità ruderali degli incolti
- Macchia arbustiva
- Vegetazione boschiva





– Vegetazione di cava

Di seguito lo stralcio della carta dei tipi di vegetazione individuati tramite fotointerpretazione sulla base delle indicazioni dell'uso del suolo 2011.



Carta dei tipi di vegetazione

Come è possibile notare l'area è dominata da erbe infestanti delle aree coltivate, poiché la maggior parte dell'uso del suolo è identificata come uliveto; si fa notare però che la maggior parte degli uliveti, resi improduttivi dall'infezione *Xylella*, abbiano assunto a tutti gli effetti i connotati di incolto. Al netto dei nuovi rimpianti si stima che c.ca il 90% delle aree segnalate dall'uso del suolo come uliveto siano oggi incolti.

La vegetazione arbustiva si sviluppa molto frequentemente lungo i muretti a secco, solo in pochi casi assume una geometria areale. Le specie presenti sono tipiche della macchia mediterranea e molto spesso si trovano in contatto catenale con vegetazione ruderale come il rovo e la canna, costituendo fasce ecotonali di bordura..

La vegetazione boschiva è poco rappresentata e distribuita in maniera eterogenea sull'area considerata. Si tratta quasi sempre di nuclei monospecifici di Leccio o di Pino d'Aleppo, solo alcune volte, nelle espressioni meno importanti, conserva una ricchezza specifica tipica dell'evoluzione della macchia mediterranea verso il naturale stadio climacico.



Infine, gli incolti, largamente diffusi se si considerano tra questi gli ulivi improduttivi, assumono molto spesso i connotati di prateria steppica, con elementi dell'habitat prioritario 6220\*. Tali ambienti tendono ad arricchirsi di specie ruderali e nitrofile quando sono molto prossime alle strade, mentre conservano caratteri di specificità dell'habitat nelle parti più interne e intercluse nelle fasce arbustive perimetrali. Non è da escludere che molte espressioni di macchia arbustiva presenti all'interno di tali aree siano dovute proprio alla naturale evoluzione dello stadio steppico verso quello arbustivo, data l'assenza della pressione dell'attività pastorale che possa contenere tale evoluzione.



#### 4 AMBIENTI PAESAGGISTICI SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPRT)

##### 4.1 ANALISI DELL'AREA VASTA

Il Piano Paesaggistico Territoriale regionale della Puglia identifica delle *figure territoriali e paesaggistiche* che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

Per "figura territoriale" si intende un'entità territoriale riconoscibile per la specificità dei *caratteri morfotipologici* che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invariante strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

In tabella 3 sono riportate le Regioni Geografiche Storiche, i corrispettivi Ambiti di Paesaggio e le Figure Territoriali e Paesaggistiche (Unità Minime di Paesaggio) (Fonte: Atlante del Patrimonio del *PPTR*).

L'analisi delle regioni geografiche storiche pugliesi ha adottato due livelli di articolazione:

un *primo livello* di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni

un *secondo livello* di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. **Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori.**



Tabella 1 - Atlante del Patrimonio PPTR

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		L'Altopiano carsico
		La costa alta del Gargano
		La Foresta umbra
		L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	Sub Appennino Dauno	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		Il Subappennino settentrionale
		Il Subappennino meridionale
Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma
		Il mosaico di San Severo
		Il mosaico di Cerignola
		Le saline di Margherita di Savoia
		Lucera e le serre del subappennino
Puglia grande (ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	Le Marane (Ascoli Satriano)
		La bassa Valle dell'Ofanto
		La media Valle dell'Ofanto
Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	Puglia centrale	La valle del torrente Locone
		La piana olivicola del nord barese
		La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
		L'Altopiano murgiano
		La Fossa Bradanica
Valle d'Itria (1 livello)	Murgia dei trulli	La sella di Gioia
		La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		La piana degli uliveti secolari
Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	Arco Jonico tarantino	I boschi di fragno della Murgia bassa
		L'anfiteatro e la piana tarantina
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	Il paesaggio delle gravine ioniche
		La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	Tavoliere salentino	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		La campagna a mosaico del Salento centra le
		Nardò e le ville storiche delle Cenate
		Il paesaggio dunale costiero ionico
		La Murgia salentina
Nardò e le ville storiche delle cenate		
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche
		La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale
		Il Bosco del Belvedere

Il contesto territoriale dove si colloca l'area di progetto è tipico del Salento delle Serre.



Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche

denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa. Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa,

si alternano, caratterizzando fortemente gli assetti rurali. La coltivazione dell'olivo domina l'intero, assumendo

localmente diverse tipologie di impianto. In generale, nelle leggere alture delle serre domina una sorprendente

corrispondenza tra la monocoltura dell'oliveto e la trama larga dell'impianto. Il seminativo e le altre colture

permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti solo in misura minore e caratterizzano le tipologie

colturali più vicine agli insediamenti dove da origine ad un mosaico periurbano fortemente frammentato dalla

pressione insediativa. Lungo la costa orientale sono presenti i seminativi frammisti a sistemi silvo-pastorali.

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari. L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie e incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere. Gli usi

agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) e i seminativi in asciutto (25000 ha) che

coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli

uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti (2200 ha) e ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il

15% (15800 ha) della superficie d'ambito. I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. La coltura prevalente per superficie

investita è l'oliveto frammisto ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore

produttivo.

Dal punto di vista agronomico, le Serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIs). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una migliore scelta e possibilità di utilizzazione di tali



aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e II).

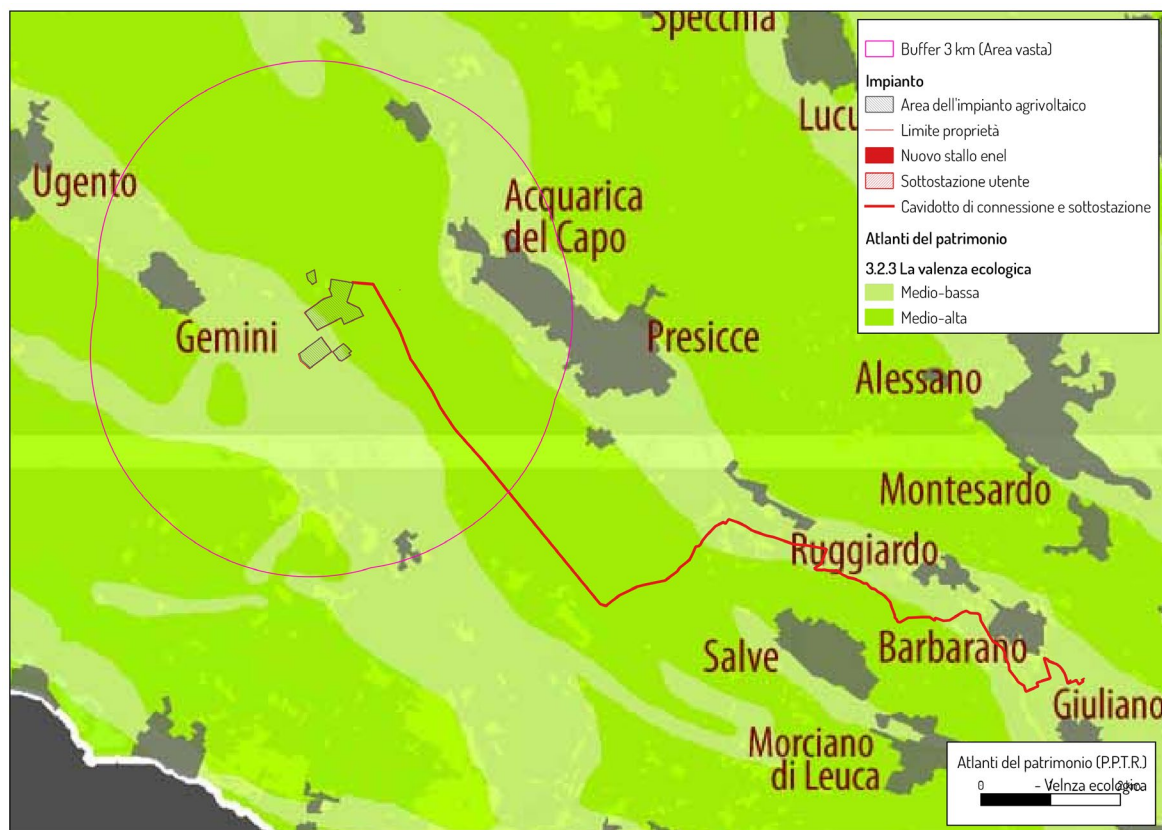
La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, che passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto). Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andrano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazioni in irriguo). Persiste inoltre la coltivazione dell'ulivo su tutte le serre. Per quanto attinente alle estensivizzazioni, i vigneti del '59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associati alle colture temporanee (seminativi). Il tabacco e i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli. Purtroppo, nel 2013, il ritrovamento del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su piante di olivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee ha determinato notevoli criticità per la gestione di questa emergenza fitosanitaria unica per la sua specificità. La specie vegetale più importante coinvolta è l'olivo, interessato oltre che dal batterio anche da altri agenti parassitari che hanno ulteriormente aggravato il quadro fitosanitario.

### **La valenza ecologica delle Serre Ioniche**

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocultura e policoltura).





Dal punto di vista ecologico, fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

La valenza ecologica medio-alta, quindi corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

A testimonianza di quanto precedentemente espresso in merito al livello di naturalità, vediamo che questo è perlopiù concentrato verso la costa, in particolare in corrispondenza dell'Area protetta regionale, e che consta di elementi di boschi e macchie e prati e pascoli naturali, che si rinvencono anche nell'area di interesse seppur in modeste dimensioni e patch isolate; infatti, la Rete ecologia regionale individua in questi due settori di naturalità (costiero e interno), delle connessioni terrestri potenziali, soprattutto a sud e nord dell'area di impianto, quasi escludendolo. Il progetto di "parco agricolo" vuole invece rappresentare un'occasione per creare una rete ecologica locale a potenziamento della rete ecologica regionale, consentendo alle specie vegetali e animali di trovare dei corridoi ecologici per esprimere il loro potenziale ecologico.



Dal punto di vista agro-ecologico, il paesaggio agrario può essere individuato come l'insieme delle modifiche subite dagli ecosistemi originari in seguito all'introduzione dell'attività agricola. Infatti, esso si sovrappone all'ecosistema originario, conservandone parte delle caratteristiche e delle risorse in esso presenti (profilo del terreno e sua composizione, microclima, etc.) dando origine a quello che è definito un agro-ecosistema. Il funzionamento di base di un agro-ecosistema non differisce infatti da quello di un ecosistema: l'energia solare, che ne rappresenta il "motore", è in parte trasformata in biomassa dalle piante, in parte trasferita al suolo attraverso i residui. La sostanza organica presente in questi ultimi, mediante processi di decomposizione, come l'umificazione, è resa disponibile per le nuove colture. Nell'agroecosistema si possono però identificare tre fondamentali differenze rispetto ad un sistema naturale:

- la semplificazione della diversità ambientale, a vantaggio delle specie coltivate e a scapito di quelle spontanee, che competono con esse;
- l'apporto di energia esterna (soprattutto di origine fossile) attraverso l'impiego dei mezzi di produzione (macchine, fertilizzanti, fitofarmaci, combustibili, etc.);
- l'asportazione della biomassa (attraverso il raccolto) che viene così sottratta al bilancio energetico.

L'area in esame, per come rilevato, si presenta occupata principalmente da superfici agricole quali oliveti e colture permanenti, di conseguenza la vegetazione spontanea si è di molto ridotta, andando a colonizzare piccoli lembi di suolo, come i bordi delle vie inter-poderali o superfici seminabili sottoposte a riposo vegetativo (set aside), sulle quali in maniera temporanea o definitiva non si esercita l'attività agricola.

#### **4.1.1 Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Serre Salentine**

L'area di impianto dista non molto da un'area considerata dal PPTR "UCP – PAESAGGI RURALI". Il paesaggio rurale è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate 'Serre' e dall'altro lato dalla struttura insediativa. Tra questi due macrosistemi è possibile ritrovare diverse tipologie rurali, nelle quali rimane sempre la prevalenza o comunque la presenza dell'oliveto, spesso alternato al seminativo.

La netta prevalenza dell'oliveto, si ritrova declinata in varie tipologie. Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano il mosaico agricolo, ma anche le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, in ambito periurbano. Prevalentemente sulla costa sono i seminativi frammisti a sistemi silvo-pastorali. L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato a seminativo, ulivo, in forma sempre minore a tabacco. Il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale qui si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (fichi) e oliveti, e formazioni seminaturali (oleandro e pino).

L'insediamento ha, inoltre, caratterizzato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, con una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e con ripari rurali in pietra quali pagghiare più o meno sparse, furnieddhi, chipuri e calivaci, specchie,





piccoli trulli. La costa occidentale è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale complesso, più frammentato dalla presenza urbana.



*Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Serre Salentine*

#### 4.2 ANALISI DELL'AREA DI PROGETTO

Il fondo, oggetto della relazione, è costituito da più corpi fondiari, vicini tra loro e separati da una strada interpodereale. L'area di impianto è riportata dal catasto terreni nel comune di Presicce-Acquarica (LE), Sezione B come segue. A livello di area vasta, definita in un buffer di 10 km, sono presenti le seguenti aree di interesse naturalistico:



N.	FOGLIO	PART.	SUB	QUALITÀ CLASSE	SUPERFICIE Ha are ca	REDDITO DOMINICALE (€)	REDDITO AGRARIO (€)
1	10	4		Uliveto 2 1	1 33 00	41,21	44,65
2	10	7		Pascolo 1	39 00	4,03	1,61
3	10	11		Uliveto 2	1 70 20	52,74	57,14
4	10	20		Uliveto 2	2 42 40	75,11	81,37
5	10	21		Uliveto 2	51 80	16,05	17,39
6	10	26		Seminativo 3	7 40	2,29	1,72
7	10	28		Uliveto 2	84 60	26,22	28,40
8	10	32		Uliveto 2	4 60 20	142,60	154,49
9	10	33		Pascolo 1	7 00	0,72	0,29
10	10	38		Uliveto 2	2 04 57	63,39	68,67
11	10	39		Seminativo 3	00 83	0,26	0,19
12	10	40		Uliveto 2	1 14 40	35,45	38,40
13	10	41		Seminativo 3	3 00	0,93	0,70
14	10	42	AA AB	Uliveto 2 Seminativo 3	2 01 08 11 34	62,31 3,51	67,50 2,64
15	10	43		Seminativo 3	12 18	3,77	2,83
16	10	44		Uliveto 2	4 88 14	151,26	163,87
17	10	45		Seminativo 3	06 36	1,97	1,48
18	10	46		Uliveto 2	58 56	18,15	19,66
19	10	47		Vigneto 3	02 64	1,30	1,50
20	10	60		Pascolo 1	26 11	2,70	1,08



21	10	62		Pascolo 1	10 57 89	109,27	43,71
22	11	2		Uliveto 2	7 17 30	222,27	240,80
23	11	3		Uliveto 1	2 41 10	87,16	87,16
24	11	30		Uliveto 3	3 04 60	62,93	70,79
25	11	51		Uliveto 3	27 50	5,68	6,39
26	11	81		Uliveto 3	1 24 10	25,64	28,84
27	11	90		Uliveto 2	7 17 30	222,27	240,80
28	11	103		Uliveto 3	1 95 50	40,39	45,44
29	11	104		Uliveto 3	02 50	0,52	0,58
30	11	105		Uliveto 3	4 41 36	91,18	102,57
31	11	106		Uliveto 3	04 15	0,86	0,96
32	11	107		Uliveto 3	11 63	2,40	2,70
33	11	108		Uliveto 3	52 56	10,86	12,22
34	11	109		Uliveto 3	3 21 40	66,40	74,70
35	11	110		Uliveto 3	05 60	1,16	1,30
36	11	111		Uliveto 3	1 43 57	29,66	33,37
37	11	112		Uliveto 3	02 33	0,48	0,54
38	11	113		Uliveto 3	1 12 75	23,29	26,20
39	11	114		Uliveto 3	06 78	1,40	1,58
40	11	115		Uliveto 3	32 67	6,75	7,59
41	11	116		Uliveto 3	02 80	0,58	0,65
42	11	123		Uliveto 3	19 81	4,09	4,60
43	11	124		Uliveto 3	01 29	0,27	0,30
44	11	125		Uliveto 3	04 00	0,83	0,93
45	11	126		Uliveto 4	20 05	2,59	2,59



46	11	127		Uliveto 4	01 05	0,14	0,14
47	11	128		Uliveto 3	15 61	3,22	3,63
48	11	129		Uliveto 3	00 89	0,18	0,21
49	11	142		Uliveto 3	41 09	8,49	9,55
50	11	143		Uliveto 3	01 39	0,29	0,32
51	11	144		Uliveto 3	03 12	0,64	0,73
52	11	163		Uliveto 3	87 12	18,00	20,25
53	11	164		Uliveto 3	03 18	0,66	0,74
54	11	165		Uliveto 3	27 70	5,72	6,44

*Dati catastali del fondo area di impianto*

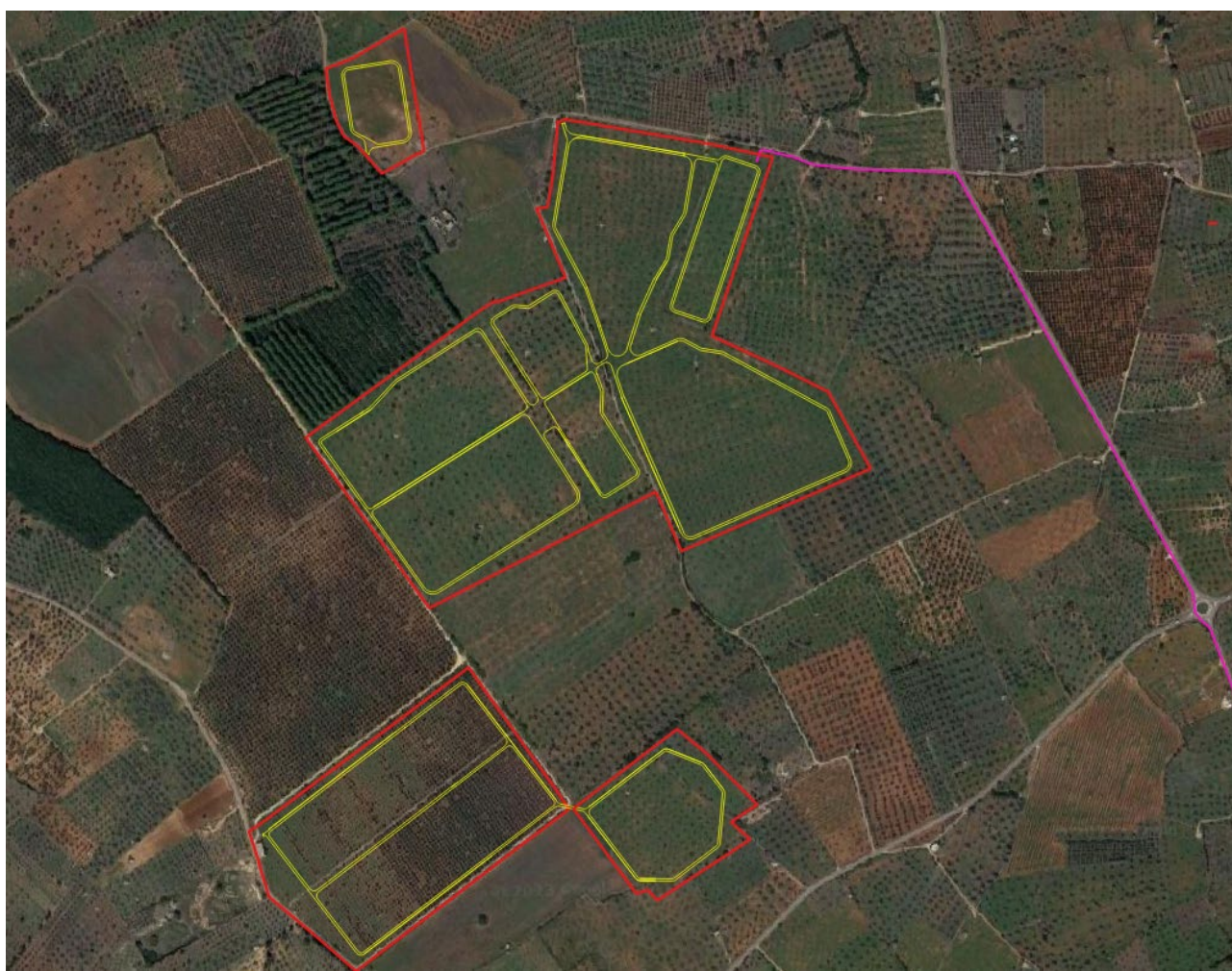
La proprietà, ubicata in località “Baroni”, è bel collegata con la S.P. 332 e dista circa 2,5 Km dal centro abitato del Comune di Presicce-Acquarica (LE). Dal quanto rilevato, in merito alle caratteristiche agronomiche del fondo, con l’adeguato supporto delle analisi del terreno è stato possibile individuare i limiti dello stesso e accertare quanto di seguito riportato:



- Il terreno presenta una giacitura da pianeggiante a lievemente inclinata, con natura di medio impasto prevalentemente con tessitura fine e un franco di coltivazione mediamente profondo (circa 35 – 40 cm). Inoltre si stima un buon livello di fertilità apparente e un discreto livello di pietrosità;
- La SAU (Superficie Agricola Utilizzata) è destinata alla coltivazione di olivo, con le varietà prevalenti di Ogliarola Salentina, Cellina di Nardò ma anche Coratina, Leccino e Frantoio. Tuttavia, a seguito dell’insediamento del batterio di quarantena *Xylella fastidiosa* tutti gli impianti esistenti, ad eccezione del campo di leccino, sono stati oggetto di aggressivi e violenti disseccamenti che hanno portato alla morte delle piante. A seguito di ciò, alcuni impianti secchi sono stati espantati ed altri sono da espantare, mentre solo in minima parte, nei terreni coltivati a Leccino, si registra una certa resistenza al batterio, per la quale è possibile continuare una conduzione agronomica. In ogni caso, sia sui terreni espantati, sia su quelli da espantare, prima di qualsiasi lavorazione, occorrerà procedere alla bonifica di detti terreni per eliminare eventuali radici che gli alberi divelti hanno portato alla luce, oltre che pietre ed altri alberi selvatici rimasti in loco.



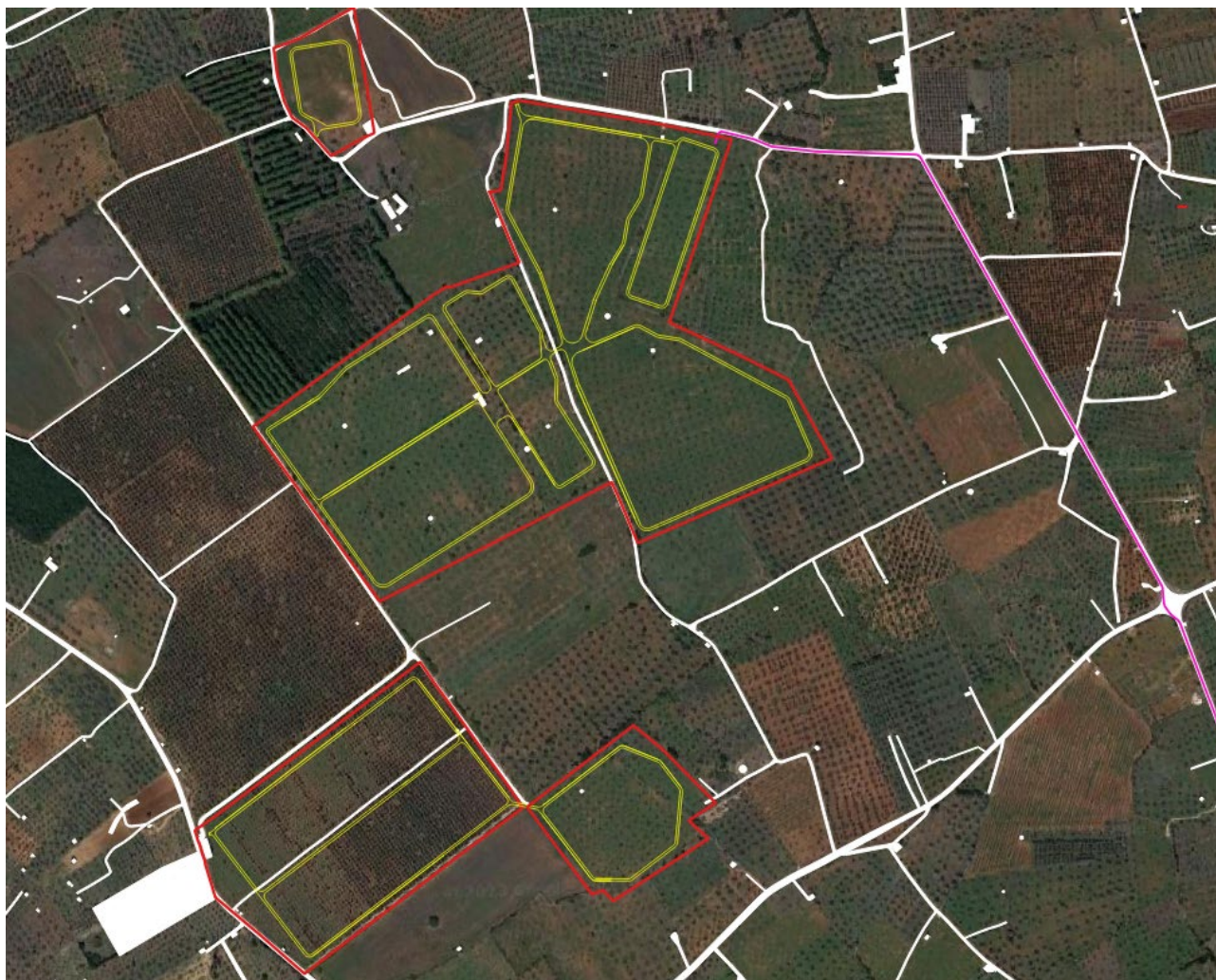
#### 4.2.1 Viabilità del sito d'intervento

Analizzando la collocazione dell'impianto, e come si evince dalle figure e dalle foto agli aerogeneratori si accede attraverso la viabilità esistente (strade provinciali, Comunali e poderali). Per il passaggio dei mezzi si provvederà ad accomodare le strade che, come si evince da figure e foto, non presentano vegetazione laterale, muretti a secco, piante isolate o filari di alberi. Pertanto, non verranno eliminati elementi caratterizzanti il paesaggio, non saranno apportate modifiche alla viabilità esistente al netto di adeguamenti per la fruizione in sicurezza, e tutte le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno.



 Limiti impianto  viabilità di progetto

*Viabilità di progetto su ortofoto*



*Viabilità di progetto su CTR*

#### **4.3 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO (D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10)**

Secondo il PPTR, il comune di Presicce-Acquarica presenta zone con Valenze ecologiche medio-basse: esso, infatti, è fortemente legato alle attività agricole, con presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con scarsa contiguità di ecotoni e biotopi.

Da un'analisi cartografica (CTR e l'Uso del Suolo) si è proceduto all'identificazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio secondo punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 quali: alberi monumentali, alberature, muretti a secco". Con un software GIS, e Ortofoto 2019 e 2021, si è passati all'identificazione degli elementi caratterizzanti, confermati, poi, con successivo sopralluogo effettuato in campo nella fascia di 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto.

Gli elementi rilevati, sono:

1. Piante isolate,



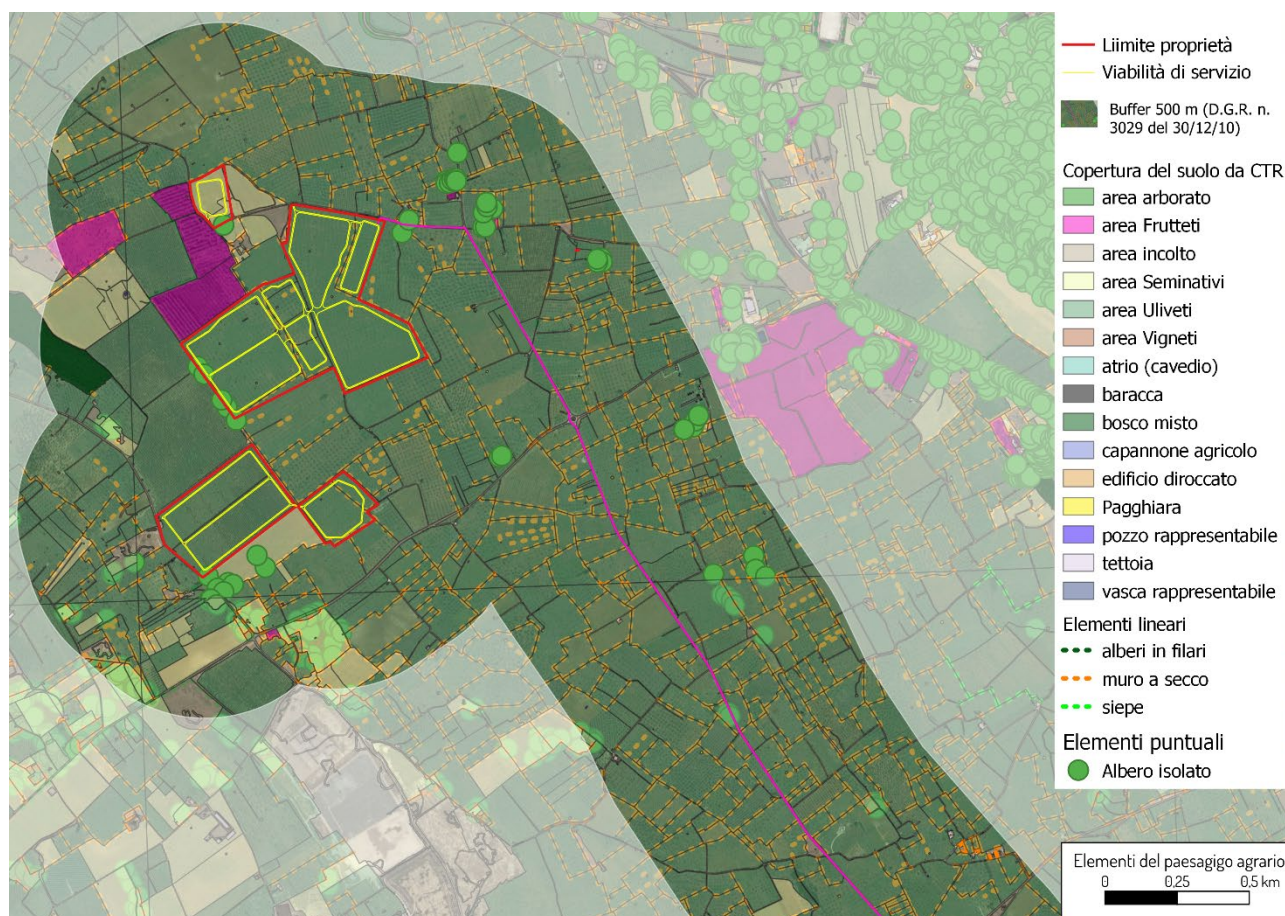
2. Alberature in filari,
3. Muretti a secco
4. Pagghiare
5. Masserie

Tutte le piante rilevate, appartengono alla flora spontanea locale, ascrivibile alle comunità di macchia/ ecotoni con rovo. Talvolta si possono incontrare pini d'Aleppo e altre specie da reimpinto.

Non si rilevano a bordo strada piante di olivo in buono stato di conservazione, né ulivi monumentali o altri alberi monumentali diversi dall'olivo.

Dall'analisi cartografica (SIT:<http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/Operational/MapServer/WMS/Server>) sugli ulivi monumentali censiti a livello regionale, l'area non presenta nessuna pianta ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 14/2007, l'area censita più vicina dista c.ca 4 km.

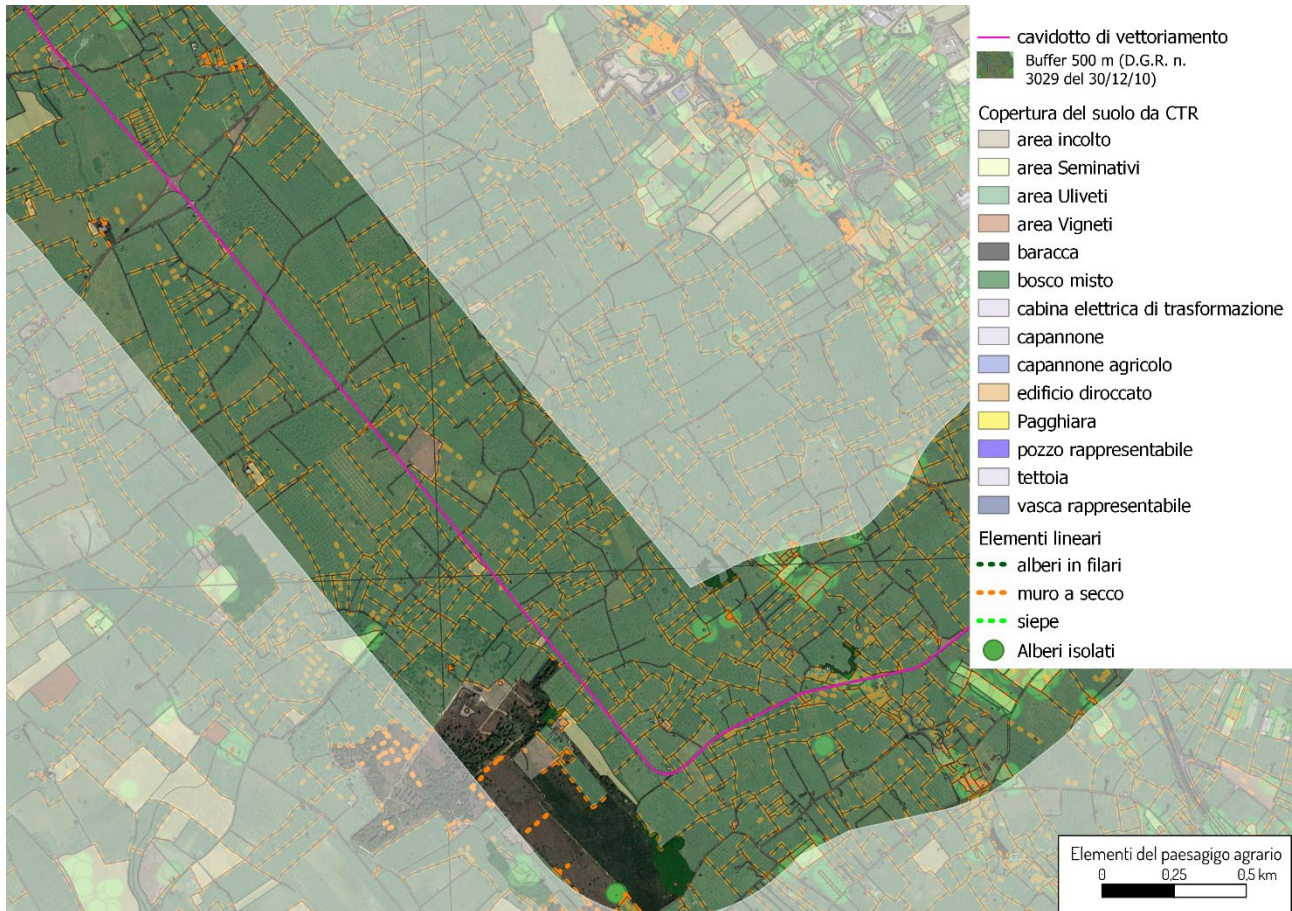
Per quanto riguarda i muretti a secco, sono numerosi nell'area di progetto, la maggior parte collabenti a causa dell'abbandono delle pratiche agricole e conseguentemente della cura dei fondi. Altri, invece, sono di nuova ristrutturazione grazie alla lenta ripresa agricola dovuta al reimpianto di ulivi di cultivar resistenti alla *Xylella*, sui fondi precedentemente abbandonati e oggetto di espianto.



Elementi caratteristici del paesaggio rilevato in un intorno di 500m dall'area di impianto (criteri di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10)







PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
LOCALITA' MASSERIA BARONI  
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI  
POTENZA NOMINALE 24.0 MW





*Elementi caratteristici del paesaggio rilevato in un intorno di 500m lungo il cavidotto e nei pressi della Stazione Elettrica e Stallo (criteri di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10)*



*Interferenze con gli elementi caratteristici del paesaggio rilevato in un intorno di 500m di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 - Pagghiare*

A ridosso delle opere di progetto non si rileva nessun elemento caratteristico, oltre ad alcune *pagghiare* ridotti a ruderi, ne consegue che, sulla base delle valutazioni riportate, in questo studio specialistico, nell'area di impianto e nell'intorno di 500m si attesta la presenza di elementi di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 quali: alberi monumentali, alberature, muretti a secco" e si afferma che né l'impianto né la viabilità utilizzata andranno ad interferire con tali elementi.

Le *pagghiare* individuate all'interno dell'area di impianto, verranno recuperate e integrate nel progetto di inserimento ambientale e mitigazione, come meglio espresso nell'elaborato di progetto: *R.5\_Progetto di inserimento ambientale e mitigazione – Relazione*. Di fatto, dunque, il progetto di agrivoltaico rappresenta un'opportunità per il recupero paesaggistico dell'area coinvolta.



## 5 REPERTORIO FOTOGRAFICO



*Muretti a secco, Uliveti improduttivi e ruderi*



*Specie arboree lungo gli assi viari e alberi isolati*



*Uliveti produttivi – varietà Leccino*



*Uliveti da espiantare – varietà Ogliarola Salentina*



*Uliveti da espiantare – varietà Cellina di Nardò*



*Terreni già espantati*



## 6 CONCLUSIONI

Il fondo in oggetto possiede, nel suo complesso, un ordinamento agricolo e dispone di dotazioni fondiarie che rientrano nell'ordinarietà del territorio circostante;

Il terreno non si distingue per una particolare vocazione agricola o per eccellenti caratteristiche agropedologiche del suolo, come confermato dalla classificazione LCC (Land Capability Classification), che lo colloca nella classe III sottoclassi c ed e. Tali caratteristiche del suolo agrario rendono possibile l'attuazione di un piano colturale basato sulle colture olivicole;

Il fondo non ricade all'interno di aree di Rete natura 2000, ZSC (Zone Speciali di Conservazione);

Le scelte progettuali mirano all'integrazione della produzione energetica con quella agricola con il conseguenziale mantenimento dell'agroecosistema presente. Il tipo di intervento da eseguire non comporta frammentazione tra gli ambienti naturali (aree boscate e nicchie di vegetazione spontanea), lasciandoli intatti o ampliandoli.

L'impianto sarà realizzato su un terreno attualmente destinato ad attività agricole, che varrà mantenuta. La situazione geomorfologica attuale non subirà pertanto modifiche sostanziali. Al termine del ciclo di produzione l'impianto sarà rimosso quindi potranno essere ripristinate le condizioni attuali, essendo le strutture utilizzate completamente amovibili.

Inoltre, come già espresso negli elaborati di progetto *Sia.1 Studio di Impatto Ambientale* e *SIA.3 Valutazione di Incidenza Ambientale*, Gli interventi antropici previsti dal progetto in esame non frammentano gli habitat naturali per i seguenti

motivi:

Il parco agrivoltaico occuperà esclusivamente delle superfici agricole (aree olivetate secche, già espianate o da espianare );

Il progetto esclude l'interessamento o, meglio, l'occupazione di qualunque area naturale (corsi d'acqua, formazioni cespugliose, bordo campi ed elementi del paesaggio rurale);

Saranno realizzate delle schermature con specie vegetali autoctone, che contribuiranno anche al contenimento di eventuali fenomeni erosivi;

L'intera area occupata dai moduli fotovoltaici rimarrà comunque fruibile e transitabile da parte della fauna terrestre grazie alla realizzazione di recinzioni opportunamente staccate dal suolo.

Il sito di rete natura 2000, più prossimo all'area di impianto, come indicato, dista più di 4 km; pertanto, il progetto non comporterà alcuna riduzione della fauna presente e nessuna limitazione alla sfera riproduttiva delle specie che abitualmente potranno transitare o sorvolare l'area su cui saranno installati i moduli fotovoltaici. La mancanza di incidenza deriva dalle seguenti considerazioni:

Il progetto esclude l'interessamento diretto e l'occupazione di qualunque area naturale (corsi d'acqua, formazioni cespugliose, bordo campi ed elementi del paesaggio rurale) potenzialmente colonizzate da specie protette;



L'intera area occupata dai traker fotovoltaici rimarrà comunque fruibile e transitabile da parte della fauna terrestre grazie alla realizzazione di recinzioni opportunamente staccate dal suolo.

Nell'area di progetto e nella fascia di 500 m, distribuita uniformemente intorno all'impianto, e lungo la viabilità del cavidotto sono stati rilevati gli elementi caratterizzanti il paesaggio di cui al **punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10** quali: **alberi isolati, alberature in filari, muretti a secco e pagghiare**. Questi elementi, non ricadono nelle aree di impianto e non saranno modificati dalla viabilità di progetto.

In generale si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Presicce -. Acquarica, non andrà ad interferire elementi caratterizzanti il paesaggio secondo punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10.

